Anno XII. TORINO, Martedì 3 Settembre 1878 Num. 243.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

PREZZI DI ASSOCIAZIONE

	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta	L. 32 —	16 —	8 00
Torino (all'Ufficio di distribuzione)	» 18 —	9 —	4 50
Francia, Svizzera, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Germania, Russia, Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia, Romania, Egitto, Tunisi e Barberia	Anno L. 47	Sem. 20	Trim. 12.
Stati Uniti	» 40	» 22	» 11.
Repubblica Argentina e Uruguai	» 44	» 27	» 13.

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia ROUX E FAVALE, Piazza Solferino.
Provincie con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve, e non risponde.)
Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica.
Un num. sup. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 10.

TORINO, 3 SETTEMBRE 1878.

ITALIA

I molti candidati al Ministero d'agricoltura e commercio — Anche tante difficoltà per trovare un ministro tecnico? — Il discorso dell'on. Allievi — La piaga del contrabbando continua ad estendersi.

Quel povero Ministero d'agricoltura e commercio non vuol proprio saperne d'essere ricostituito! Tutti i ministri, raccolti a Consiglio, non riuscirono peranco nè a determinare il riparto dei servizi da assegnarsi, nè a prendere una risoluzione definitiva sulla nomina del suo titolare. Pare che ogni membro del Gabinetto abbia un candidato proprio da far passare; e così i nomi si accumulano, si discutono, si pesano politicamente, e la scelta diventa ogni dì più difficile. Tutti sappiamo che il Ministero d'agricoltura e commercio è di quelli, all'indole dei quali i criteri politici si adattano meno che mai. Eppure dal modo come si pone ora questa questione, apparisce che poche volte la scelta d'un nuovo consigliere della Corona presentò tante *politiche* difficoltà.

Prima si parlò del Varè, poi del Nervo, poi del Genala, del Mordini, del Tajani, ed ora si arriva fino al Bertani! « Sicuro, dice il corrispondente romano del *Movimento*, anche l'illustre deputato di Rimini è stavolta in ballo. Infatti, se è vero che prevalga nel Ministero il concetto di trovare nel nuovo titolare una forza ed una potenza pel Gabinetto, onde poter paralizzare le influenze moderate del Bruzzo e dei Corti, non è a maravigliarsi che anche il Bertani sia della schiera dei candidati. »

Inoltre, secondo quel corrispondente, il Bertani avrebbe sugli altri candidati il vantaggio di essere un ministro *tecnico* nel senso più fedele del vocabolo, conoscendo egli perfettamente le condizioni dell'agricoltura in Italia, e quindi l'opera sua potendo tornare utilissima al paese... « Il Gabinetto attuale però, continua lo scrivente, non è abbastanza corazzato agli attacchi degli avversari, per tentare un colpo di questo genere che alzerebbe, ci vuol poco a capirlo, un gridio assordante di critiche, di censure, di insinuazioni e di violenze.

« Sarebbe il finimondo (!). L'onorevole Bertani, per quanto mite e cavaliere, per quanto uomo pratico e di governo, fa ancora paura. Il Re, ve lo assicuro di certa scienza, lo accetterebbe; ma il Ministero non lo proporrà mai. » — O perchè? trattandosi puramente e semplicemente di un uomo *tecnico* così *abile*, e di un dicastero così poco adatto alla *politica*?..... Prima di tutto bisogna essere conseguenti: se occorre un uomo *tecnico*, senza distinzione di *colore politico*, perchè si respingerebbe quello che presenta maggiori titoli?

***

Non sono molti, a dir vero, i discorsi finora pronunziati dai rappresentanti della nazione mentre tace il Parlamento; nè ancora queste poche manifestazioni politiche, come ieri abbiamo osservato, son tutte tali da potercene rallegrare. Oggi però vediamo segnalati dai giornali un discorso che l'on. Allievi pronunciò davanti ai suoi elettori di Macerata il 25 scorso, nel quale trattò non solamente degl'interessi del suo collegio, ma eziandio delle principali questioni che hanno un interesse generale. Di questi soli ci occuperemo, riferendoci al sunto estesone da noi dà il *Vessillo delle Marche*.

Qualificando se stesso per un antico liberale moderato, amico del progressivo sviluppo delle istituzioni, l'oratore disse: che la venuta della Sinistra al potere era una necessità ed un bene, essendo pure desiderabile che la Destra si ritemprasse nelle dure lotte dell'Opposizione. L'esserni poi trovata la Sinistra al potere quando morì il glorioso re Vittorio Emanuele fu un bene in questo senso, che dimostrò quanto fossero salde le radici della monarchia in Italia.

Il Ministero Depretis aveva promesso di mantenere la Sinistra nelle vie della moderazione e, personalmente, si mantenne fedele alle promesse, ma è caduto, perchè alla sua calma non fu pari quella di taluno dei suoi colleghi.

L'on. Cairoli è venuto al potere col prestigio di una grande onoratezza e di un alto patriottismo. Però l'on. Allievi nota con dispiacere in questo Ministero una tendenza a sfuggire la responsabilità nella soluzione delle grandi questioni. Ad ogni modo, più che agli uomini, bisogna badare agli atti loro, e l'onorevole Allievi, quantunque antico moderato, appoggerà il Ministero ogni qual volta questo farà proposte utili al paese.

Intorno alla politica estera, l'oratore trova che in complesso il Ministero si è condotto bene. Non era prudente di sollevare a Berlino delle domande che si sapeva non sarebbero state ascoltate. Però mette in dubbio che il Ministero abbia fatto tutto ciò ch'era possibile per giovare alle nazionalità d'Oriente.

Accennò alle riforme di decentramento nell'amministrazione comunale, alla nomina elettiva dei sindaci, ai prestiti dei Comuni che dovrebbero essere approvati dal Parlamento, alle Deputazioni provinciali che devono essere costituite in modo da esercitare più efficace tutela. Desidera queste riforme, ed anche altre, per esempio, nella Corte dei Conti. Vuole la semplificazione nei pubblici uffici, perchè crede che il nostro sistema porti troppe lungaggini.

Votò l'abolizione del macinato, per essere conseguente ai suoi precedenti, avendo egli sempre combattuto quella tassa. Riconosce però la necessità di colmare in qualche modo il vuoto prodotto da quell'abolizione. Quindi si dichiara disposto a votare quei nuovi sacrifizi che fossero giudicati indispensabili.

V'è bisogno di rinforzare il fisico e il morale del popolo; occorre essere forti ed armati, pronti a qualunque evento.

Il *Corriere delle Marche* d'Ancona dice che il linguaggio dell'on. Allievi è stato schietto, prudente, lontano da ogni partigianeria.

***

Le notizie che si hanno tuttodì dal confine svizzero sulle vaste e dolorose proporzioni che va prendendo il contrabbando, sono veramente rattristanti!

Da un villaggio della provincia di Como, paese interamente agricolo, scrivono alla *Perseveranza* che, dopo gl'infausti aumenti dei dazi sui tabacchi e sul petrolio, il contrabbando, che era cessato affatto, è ora risorto più che mai minacciosо. Tutti gli uomini validi vi si dedicano, abbandonando la cultura dei campi.

Oltre l'attrattiva del pronto e lauto guadagno, c'è quella della sicurezza di esso; giacchè non avviene mai che nessun contrabbandiere sia preso. Di guardie di finanza ce n'è, a molte, acquartierate qua e là in quei paesi. Ma il progresso vuole che lo Stato si contenti di pagarle, e non richiede altro da loro. Spesso volte, scrive quel corrispondente, è tale e tanto il carico di tabacco che l'uomo porta in ispalla, che chicchessia sarebbe capace di fermare quell'uomo, eccetto le guardie di finanza. Insomma si lavora a colpo sicuro.

In quanto poi al contrabbando del petrolio, si calcola con buon fondamento che ne entrino in questa provincia dalla Svizzera *un cinque o sei mila casse al giorno*; e ogni cassa ne contiene un trenta chilogrammi netti, e più; un affare come a dire di un mille e cinquecento quintali al giorno abbondanti! Quelle casse meritano davvero che le guardie di finanza presentino loro le armi!

Ecco il bel frutto delle cosidette misure economiche che il Ministero Depretis seppe regalarci col suo aumento delle tariffe daziarie. Però è una questione che va presa molto sul serio, perchè si tratta non solo di prosperità, ma di moralità pubblica. Come possono gli onesti commercianti sostenere la concorrenza di un così enorme contrabbando? E i supposti aumentati prodotti daziari? Per compir l'opera... dello sfacelo, non ci mancherebbe altro che si proponesse qualche nuovo aumento a carico dell'agricoltura!

I DELEGATI ITALIANI
al Congresso penitenziario internazionale di Stoccolma.

Il comm. Tancredi Canonico, uno dei delegati italiani al Congresso di Stoccolma, ha scritto al suo amico comm. Scovazzi la seguente lettera, che non riuscirà discara ai nostri lettori concittadini dell'illustre criminalista.

In essa è detto con quanta simpatia risuoni anche in Svezia il nome d'Italia:

Stoccolma, 27 agosto 1878.

Carissimo amico,

Non ti sarà forse discaro avere qualche notizia del Congresso penitenziario internazionale di Stoccolma.

Non entrerò nei particolari delle discussioni e delle deliberazioni: ciò eccederebbe i brevi cenni d'una lettera, e d'altronde sarà tutto pubblicato negli atti del Congresso. A questo riguardo null'altro dirò se non che questo Congresso diede i migliori risultati che un Congresso possa dare. Giacchè tutte le questioni del programma furono esaurite; e se le conclusioni votate portano talora l'impronta di soverchia generalità o di transazione fra pareri divergenti, restano però, come utili materiali, non solo i rendiconti delle sedute, ma tutte le relazioni scritte che su ciascuna questione furono accuratamente fatte nell'assemblea generale. Oltre a ciò, si è costituito un Comitato penitenziario internazionale permanente, per ora provvisorio; il quale, se avrà l'approvazione dei Governi o verrà definitivamente organizzato, sarà come il centro da cui ciascuno Stato potrà facilmente conoscere i risultati ed i progressi dei sistemi penitenziari dei vari paesi, ed a cui potranno far capo i voti e i pareri degli uomini competenti per l'attuazione di riforme ulteriori.

Quello che principalmente ti voglio dire è che l'accoglienza qui ricevuta fu veramente splendida e cordiale. Ai delegati italiani fu fatta nel Congresso una onorevole posizione: il Pessina venne scelto a presidente d'una sezione; il Beltrani ed io a vice-presidenti nelle altre due; il Brusa a relatore in una delle questioni più importanti, quella della recidiva. Tutti abbiamo preso viva parte alle discussioni, e fummo assai lieti delle dimostrazioni di schietta stima e simpatia che i delegati degli altri Governi diedero alla delegazione italiana.

Il modo poi col quale, non pure la città di Stoccolma, ma tutta la nazione svedese ci ha festeggiati, non si cancellerà giammai dalla nostra memoria.

I membri svedesi del Congresso ci diedero due serate, veramente magnifiche per l'apparecchio e commoventi per la cordialità dell'affetto. Un'altra ce la diede la città di Stoccolma: ed un'altra lo stesso re Oscar II, il quale volle espressamente da Cristiania per farci una visita.

Assistè ad una delle sedute generali del Congresso, prestando viva attenzione alle discussioni. La sera, al finire della seduta, un battello a vapore, destinato esclusivamente ai membri del Congresso, ci trasportò al castello reale di Drottningholm, mentre altri due battelli ci accompagnavano carichi di altri invitati.

Quel breve tragitto sul lago Malar nell'ora del tramonto lasciò in tutti le più dolci impressioni.

Limpidissimo il cielo, placido il lago; — la piccola flotta, adorna delle bandiere di tutte le nazioni rappresentate al Congresso, le cento isolette coronate di verdissimi alberi che parevano salutarci al nostro passaggio, tutto questo offriva uno spettacolo incantevole. Sua Maestà il Re, persona simpatica e coltissima, si trattenne famigliarmente con ciascuno tutta la sera, parlando ad ognuno la sua lingua.

Il conte Sallier de la Tour, ministro italiano a Stoccolma, dal quale avemmo un mondo di gentilezze, ci presentò a S. M. Quando le dissi che la sera stessa si sarebbe già conosciuta a Roma la sua visita al Congresso (poichè avemmo cura di telegrafarla immediatamente al Ministero) — se ne mostrò visibilmente soddisfatta. Ed avendomi poscia il Re domandato se mi piacesse la Svezia, gli dissi ch'essa mi ricordava la nostra Italia; perchè, in Isvezia come in Italia, vedevo con gioia che il Re è il primo amico del popolo. A questo proposito il Re disse, con molto sentimento, che in pochi anni l'Italia ha fatto molto. Ed avendo noi espresso la fiducia che continuerebbe, — egli c'interruppe vivamente, dicendo con sicurezza: « Oh questo è certo! »

M'è impossibile entrare in tutti i particolari. Ma confesso che, al io che i miei colleghi, torniamo colla più viva soddisfazione.

I delegati governativi erano numerosissimi; questo ci porse occasione di stringere conoscenza con molte distinte persone di tutta Europa; e possiamo ben dire che le nostre relazioni furono con tutti assai cordiali. Questo non è certo il minore dei risultati del Congresso; gli uomini si conoscono, le idee si scambiano, si completano, si fecondano a vicenda; le nazioni si affratellano; e ciò rende più facile sia il miglioramento delle istituzioni, sia l'accordo dei Governi per attuare le riforme riconosciute utili ed efficaci.

Ho riconosciuto con gioia che l'Italia è vedata generalmente con simpatia. Però è necessario che ci guardiamo bene dall'arrestarci sulla via e tanto più dal fare passi falsi: poichè le nazioni, non altrimenti che i singoli uomini, a patto soltanto di un continuo tendere verso lo scopo della propria vocazione, possono conservare la stima altrui, e (quel che è più) raggiungere veramente la meta.

Ora, se in Italia si è fatto molto, assai ci resta ancora da fare; e, se il confronto con altri paesi deve pure confortarci, se quanto abbiamo in casa nostra, non è men vero però che molte cose possiamo imparare altresì in casa altrui.

Mi manca il tempo di estendermi più oltre. Ricevi dunque una cordiale stretta di mano dal

Tuo aff.mo
TANCREDI CANONICO.

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI PARIGI del 1878.

Il giurì internazionale delle classi riunite 17 e 18, vedi le seguenti ricompense agli espositori italiani qui appresso:

Medaglia d'oro.

1. Pancera Bezzel cav. prof. Valentino di Venezia — Mobili intagliati in legno, e cassonetto scolpito in marmo.
2. Gatti cav. G. B. di Roma — Tarsie in ebano e avorio.
3. Compagnia di vetri e mosaici di Venezia-Murano — Mosaici monumentali.
4. Salviati cav. dott. Antonio e Compagni di Venezia — Mosaici monumentali — (Conferma medaglia d'oro del 1867).
5. Frullini cav. prof. Luigi di Firenze — Mobili intagliati.

Medaglia d'argento.

1. Galeni cav. prof. Egisto di Firenze — Mobili intagliati.
2. Torrini Giocondo di Firenze — Mosaici — (Conferma medaglia d'argento del 1867).
3. Batoni Pietro e figlio di Firenze — Mosaici.
4. Barbetti Rinaldo di Firenze — Mobili intagliati.
5. Caponetti Antonino di Napoli — Mobile intagliato.
6. Romanelli Ferdinando di Firenze — Mobili intagliati.
7. Gargiulo cav. Luigi e Almerico di Sorrento — Tarsie in colori.
8. Scappini Nicola di Firenze — Mosaici.
9. Specchiaggiani Cesare di Roma — Mosaici.
10. Chalconi Angiolo di Firenze — Mobile intagliato.

Medaglia di bronzo.

1. Angiolani Francesco di Milano — Mobili intagliati.
2. Barni Salvatore di Siena — Tarsie in colori.
3. Bertolotto Giuseppe di Savona — Mobile intarsiato.
4. Brambilla Adriano di Milano — Mobile intagliato e intarsiato.
5. Cerbetta Carlo di Milano — Mobile decorato in bronzo.
6. De Lollo Giovanni Battista di Venezia — Mobili intagliati.
7. Descalzi Emanuele fu Gaetano di Chiavari — Sedie leggiere — (Conferma medaglia del 1867).
8. Descalzi Giacomo e figli fu Gaetano di Chiavari — Sedie leggiere (Conferma medaglia del 1867).
9. Descalzi Luigi fu Pietro di Chiavari — Sedie leggiere — (Conferma id.).
10. Giovanni Domenico di Vicenza — Mobile intagliato.
11. Jung Maurizio di Milano — Mobile intarsiato.
12. Lefera fratelli di Torino — Mobili e parquets in legno.
13. Lovai Daniele di Milano — Mobile scolpito.
14. Laraschi Antonio di Milano — Biliardo.
15. Mariotti e Fantoni di Firenze — Mosaici.
16. Matarelli Adolfo di Firenze — Mosaici.
17. Montelatici Giuseppe di Firenze — Mosaici.
18. Morini prof. Francesco di Firenze — Mobile intagliato.
19. Ottaviano Luigi di Napoli — Mobili intagliati.
20. Pucci Carlo di Firenze — Mobile intagliato.
21. Riccierelli Secondo di Pescia — Mobili intagliati.
22. Romanini Benedetto di Pistoia — Mobili diversi.
23. Sandrini Antonio di Firenze — Mosaici.
24. Toso Francesco di Venezia — Mobili intagliati.
25. Betti Francesco di Firenze — Mosaici (Conferma della medaglia 1867).
26. Francolini Tito di Firenze — Mosaici.
27. Gallando cav. Luigi e figlio di Roma — Mosaici.
28. Bodando Davide di Venezia — Mosaici.
29. Podio Enrico di Venezia — Mosaici.
30. Bernacchi Cesare e fratello di Forlì — Mobile intarsiato.
31. Morelli Luigi di Milano — Mobile intagliato.
32. Coco Salvatore di Palermo — Mobili intagliati. — (Conferma della medaglia del 1867).

Menzioni onorevoli.

1. Alfano e A. G. fratelli di Napoli — Letti di palissandro doublé dorati.

2ª Appendice: *Dall'Esposizione di Parigi.*

Num. 33 **APPENDICE**

IL TORRIONE DEL MONACO

ROMANZO

DI

Miss HENRY WOOD

VII.

Ricerche.

(Seguito).

Per qualche tempo nessuna occasione si presentò di adoprar quella chiave. Bisognava attendere un momento opportuno e sicuro in cui si potessero far le ricerche senza pericolo di sorpresa.

Carlotta fu informata un giorno che la famiglia Castlemaine tutta era stata invitata a pranzo fra persone delle vicinanze. Gl'invitati dovevano partire la sera verso il tramonto e non ritornare che verso la mezzanotte. L'unica persona che essi avrebbero lasciata a casa, era Flora, la quale doveva rimanere colla sua governante; e, affinchè la ragazza non desse loro delle noie alla partenza, fu convenuto che madama Guise le avrebbe fatto fare una lunga passeggiata, non ricondacendola a casa se non dopo che i signori Castlemaine e Estella fossero già in via. Enrico Castlemaine era anche uno degli invitati, ed aveva detto che *forse* avrebbe risposto all'invito; ma se Enrico Castlemaine nessuno poteva fare sicuro assegnamento, perchè facilmente mutava idea ed in tutto faceva a modo suo.

Carlotta adunque, secondo gli accordi presi, condusse la sua alunna al passeggio. Quando fu di ritorno al Maniero, domandò al servo:

— Sono andati via tutti?

— Oh sì, tutti.

Quella risposta ingannò Carlotta. In quel *tutti* ella comprendeva anche Enrico Castlemaine, e nel *tutti* della sua risposta il servo includeva soltanto il signore e la signora Castlemaine e miss Estella, perchè, quanto al signor Enrico, poteva darsi che si fosse recato da solo al pranzo a cui era invitato e poteva anche darsi che fosse altrove.

Ella e Flora cenarono insieme. La fanciulla diventava già più obbediente; non molto, no; ma, insomma, c'era un miglioramento. Del resto, ella era sempre migliore quando la madre era lontana, e quella sera non diede molestie alla sua governante. Andò a letto all'ora solita, alle otto, non facendo alcun atto di ribellione, e contentandosi soltanto di farsi dare qualche cibo di predilezione.

Verso le nove madame Guise chiamò un servo, si fece dare un candeliere e gli disse che si ritirava sentendosi stanca e che non aveva più bisogno di nulla.

Giunta nella sua camera, Carlotta aveva la faccia bianca come un lenzuolo. Ella aveva progettato per quella sera un'azione per la quale aveva orrore, ma che pur credevasi in diritto di compiere. Trattavasi nientemeno che di aprire colla chiave falsa il cassettone del signor Castlemaine.

L'occasione era buona; la casa era deserta, non v'erano in casa che i servi, i quali erano tutti al pian terreno, nelle cucine.

Tutta tremante e agitata, Carlotta aspettò che l'orologio della scala suonasse le nove e un quarto. Quell'ora doveva essere il segnale, perchè era l'ora in cui i servi si mettevano tutti alla tavola comune per la cena. Da quel momento, ella era sicura che per tre quarti d'ora, e un'ora, nessuno sarebbe salito negli appartamenti superiori.

Suonarono le nove e un quarto. Carlotta socchiuse allora la porta della sua camera e stette ad ascoltare. Null'altro fuorchè il tic-tac dell'orologio della scala rompeva il silenzio. Ella era sola; Flora dormiva profondamente nella camera vicina a quella della signora Castlemaine; Carlotta, ad ogni modo, credette prudenza dare un giro di chiave alla porta della sua alunna per non essere interrotta da essa nelle sue operazioni.

Stette ancora un minuto nel corridoio, col candeliere in mano; quindi si fece animo ed entrò nell'altro piccolo corridoio che conduceva nel gabinetto del signor Castlemaine. Temeva di trovar la seconda porta chiusa; ma, come la prima volta, v'era la chiave nella serratura, ed ella penetrò nello studio.

Nell'aspetto di quella cameretta nulla era cambiato, salvochè sopra una tavola v'erano tre libri, e sopra una sedia era gettato un giornale. Il fuoco era già spento da un pezzo.

Carlotta depose il candeliere sul pavimento, e provò la sua chiave falsa: riuscì ad aprire immediatamente lo scrittoio. Ella ne abbassò il coperchio, e poi ristette. Sentì un freddo serpeggiarle in tutte le vene, e le parve che le mancasse il fiato. A parte la viltà, l'illegalità di quell'azione, di cui ella ben si capacitava, che sarebbe avvenuto se qualcheduno l'avesse colta sul fatto?

Le carte, nello scrittoio, v'erano a fasci. Carlotta ne fece un breve esame, e vide che nessuna di esse la concerneva direttamente o indirettamente. Esaminò anche quelle dei cassettini; non erano che lettere, o note di fornitori o quitanze.

Ma, che cosa s'aspettava ella di trovare? che cosa si riprometteva da quelle ricerche? In verità, non avrebbe saputo dirlo essa stessa; obbediva ad un presentimento, ad una voce interna che le diceva che avrebbe trovato qualche cosa. Sperava di trovare qualche ricordo del suo disgraziato marito, qualche cosa che potesse compromettere il signore di Greylands. Sperava anche di trovare qualche testamento, o atto di donazione, che riguardasse il Maniero di Greylands, e le rivelasse se Gualterio era il proprietario legittimo, oppure soltanto — un usurpatore.

Non v'era nulla. Tutto fu rovistato; ogni fascio di carte fu consultato, ogni singolo foglio fu rapidamente esaminato; non v'era nulla. Carlotta, nel suo primo sentimento di disinganno, pensò allora essere naturale che il signor Castlemaine avesse distrutto tutto ciò che poteva compromettorlo, e che ella era stata stupida per non averlo supposto prima.

Aveva frugato dappertutto salvo in un piccolo cassetto, al basso dello scrittoio, vicino allo zoccolo. Aprì anche quello; non conteneva anch'esso che note e quitanze. Quel cassetto non era profondo, e, mentre Carlotta fece per chiuderlo, le carte ne uscirono fuori; in quel momento di fretta e di trepidanza, Carlotta, volendo riaprirlo per rimettervi le carte, lo spinse vivamente fuori.

Si avrebbe potuto dire che quel piccolo incidente non era accaduto a caso, ma era provvidenziale...

Il cassetto era invece profondissimo, e diviso a due terzi della sua lunghezza, in modo di formare in fondo un piccolo compartimento coperto da una tavoletta che sollevavasi cacciando l'unghia in una indentatura. Carlotta aprì quel compartimento, e vide una lettera piegata, ed un'altra cosuccia avvolta in un pezzo di carta.

La lettera era quella che Basilio Castlemaine aveva scritta al suo fratello Gualterio per fargli la presentazione di Antonio ed in cui esprimeva la convinzione che suo padre, il vecchio Antonio, aveva lasciato il Maniero al primogenito, cioè a lui, Basilio.

Carlotta la piegò, dopo averla letta, e la rimise al suo posto. Ella volle allora vedere che cos'era quell'altra cosuccia.

Aperto il pezzetto di carta, un magnifico anello con un diamante brillò ai raggi della candela.

Carlotta, dopo averlo preso in mano, lo lasciò cadere presa da orrore. Ella vacillò e cadde quasi svenuta sopra una sedia.

Era l'anello di suo marito!

Era l'anello che Antonio portava sempre in dito, l'anello che aveva quando era partito da Gap, l'anello che aveva tanto destato all'albergo del *Delfino* l'ammirazione dei coniugi Bent, l'anello che Antonio aveva indubbiamente nella mano in quella fatale notte di febbraio in cui era entrato nel Torrione del Monaco!

(Continua).

2. Alfano Vincenzo di Napoli — Scabello intagliato.
3. Arrigoni vedova di Milano — Mobili intarsiati.
4. Boncinelli Gio. e figli di Firenze — Mosaici.
5. Canapa Giacomo di Chiavari — Sedia leggiera.
6. Carrara Pasquale di Bergamo — Cornice intagliata.
7. Catalano Antonio di Palermo — Tavolini dipinti.
8. Cavalcanti Gaetano e Bonelli di Firenze — Stipo di stanza.
9. Cavaliere L. G. di Palermo — Letto di ottone.
10. Civita Angiolo di Firenze — Mosaici.
11. Dal-Tedesco Marco di Venezia — Mobili intagliati.
12. De Copertinis Giuseppe di Napoli — Cofanetto intagliato.
13. Dobini Biagio di Milano — Mobili.
14. Fattini Andrea di Firenze — Mosaici.
15. Franci cav. Pasquale di Siena — Mobili in ferro.
16. Gallarotti Giuseppe di Novara — Cornici intagliate.
17. Ghibellini fratelli di S. Gio. in Persiceto — Letti in ferro.
18. Gorini e Ridi di Firenze — Mosaici.
19. Lodini fratelli di S. Gio. in Persiceto — Letti di ferro.
20. Mayer Martino di Firenze — Mosaici.
21. Mecatelli Egisto dal Ponte Buggianese — Stipo intarsiato.
22. Nervelli Luigi e C. di Firenze — Mosaici.
23. Opificio Lavori di Firenze — Letti di ferro.
24. Politi Francesco di Firenze — Tavola intarsiata.
25. Sanguinetti Bartolomeo di Chiavari — Sedie leggiere ordinarie.
26. Sarmoria Giuseppe di Chiavari — Sedie leggiere.
27. Scarselli Nicola di Firenze — Mosaici.
28. Vichi Carlo di Firenze — Mosaici.
29. Vichi Ferdinando di Firenze — Mosaici.
30. Garassino Vincenzo di Genova — Tavole in ferro.
31. Gherardi Goffredo di Firenze — Mosaici.
32. Morlini, (fratelli) di Firenze — Mosaici.
33. Rizzi Augusto di Milano — Tende persiane.
34. Salomoni Salomone di Ascoli — Cornici intagliate.
35. Ronco A. di Padova — Pavimenti.
36. Fasoli — Mobili piccoli.
37. Olivieri Luigi di Venezia — Mosaici.
38. L. Pyra Mayer di Palermo — Quadri incisi sul cristallo.
39. Società musiva veneziana — Mosaici.
40. Zari e Comp. di Milano — Pavimenti.

DALLA PROVINCIA

Da **Cuneo**. — Ci scrivono:

Dobbiamo all'egregio avv. Simondetti, nuovo consigliere di Racconigi, la risoluzione nel nostro Consiglio provinciale d'una vertenza che da parecchi anni esisteva per l'accettazione fra le strade provinciali della strada Casalgrasso-Racconigi.

Dall'anno 1866 in poi, questa domanda presentata al Consiglio non fu mai accolta per ragioni tecniche, amministrative, per difetto di dati precisi, ed altre considerazioni che troppo lungo sarebbe il voler richiamare.

Il cav. Simondetti con una ragionata discussione vinse le difficoltà che si presentarono: dileguò le incertezze che si univano al Consiglio: ma siccome l'articolo del Regolamento sulle strade provinciali in base alla legge 20 marzo 1865 vuole che i ponti siano costrutti in ferro ed in muratura, e il ponte esistente sulla Macra è costrutto in legno, così il Consiglio accettò l'ordine del giorno del consigliere Giaiolio col quale si mandò alla Deputazione Provinciale di prendere coi Comuni interessati gli opportuni concerti, di preparare un progetto che assicuri alle domande di Racconigi e Casalgrasso l'esito desiderato, mantenendo ad un tempo intatto il principio del Regolamento stesso.

— Da **Ivrea**. — Ci scrivono:

Giacchè per l'art. 30 del regolamento approvato col R. decreto 18 maggio 1865, l'autorità pubblica non autorizza chicchessia ad esercitare la caccia, se non mediante il pagamento della tassa stabilita dalle leggi: in conseguenza dell'art. 113 della legge 20 marzo 1865, esorterei l'Amministrazione della sicurezza pubblica del circondario d'Ivrea a meglio ricercare i contravventori del precedente articolo.

Siamo in un'annata molto scarsa di selvaggina; ora se almeno non si tolgono i molti cacciatori di contrabbando, non sapremmo più a chi possa ancora venir in mente di surrecar denaro a pagar tasse che danno il privilegio... di non trovar più nulla.

ESTERO

Le aspirazioni dei Bosniaci — Le difficoltà della Rumenia — Notizie varie.

Il 18 agosto un « Comitato dei Cristiani che hanno preso parte all'insurrezione contro i Turchi » ha fatto presentare una memoria al generale Filippovics.

Le firme di questo documento sono precedute da questa indicazione molto significativa: — « I capi degli insorti pronti a fare la loro sommessione. »

Essi domandano al Governo austriaco che in Bosnia ed Erzegovina i funzionari d'ogni ordine siano indigeni e nominati dal popolo; che la lingua ufficiale sia la lingua nazionale (serba), scritta in caratteri cirillici (russi); che una Skupcina (assemblea) sia eletta dal popolo; che il paese sia esente da ogni imposta per cinque anni, e che tuttavia il Governo austriaco fondi scuole, ricostruisca le case dei rifugiati, e dia loro viveri, sementi e strumenti aratorii.

Essi domandano finalmente che la grande proprietà sia sciolta, perchè « i grandi proprietari fondiari sono stati la causa prima del sollevamento del paese e dei mali che ne risultarono. » Questi grandi proprietari che si domanda siano espropriati, ma « non a spese del popolo, » sono i *beg* o notabili musulmani, i quali posseggono una gran parte del suolo, ed hanno finora goduto di diritti feudali.

Naturalmente, Filippovics non ha fatto finora nessuna abolizione di proprietà nè ha accordato ai capi insorti il beneficio di una legge agraria contro i Musulmani.

Questo però dimostra che gli Austriaci, quando abbiano domata l'insurrezione, dovranno ancora affrontare in Bosnia ed Erzegovina difficilissimi problemi e fra gli altri la questione della proprietà del suolo e le spese di impianto pei rifugiati e di riorganizzazione amministrativa in un paese rovinato dalla guerra, e che per alcuni anni non potrà pagare che ben deboli imposte.

***

Il Governo russo ha mandato a Bucarest una nota in cui invita il Governo rumeno ad eseguire « nel termine più breve possibile » l'articolo del trattato di Berlino che impone la retrocessione della Bessarabia moldava ai Russi.

Stando ad una lettera da Bucarest alla *Politische Correspondenz* di Vienna, i Rumeni, indipendentemente dal rincrescimento che provano vedendosi spogliati della Bessarabia dai loro compagni d'arme, sono inquieti per la difficoltà di prender possesso della Dobrugia loro assegnata dal trattato di Berlino in cambio della Bessarabia.

Essi riflettono che 20,000 circassi, emigrati dal Caucaso e colonizzati nella Dobrugia, furono ricacciati ora in quella regione dai Russi che ne li avevano espulsi occupando il paese. Essi temono d'incontrare, da parte di quella razza bellicosa, una resistenza simile a quella che attese gli Austriaci in Bosnia. Il partito conservatore rumeno sarebbe deciso a domandare un plebiscito alla popolazione della Dobrugia, e, se il voto è contrario alla Rumenia, far domandare alle potenze dal Governo rumeno che cosa debba fare, non potendo ottenere l'esecuzione dell'unica clausola favorevole alla Rumenia.

***

La presidenza del Reichstag. — Il presidente anziano designato del Reichstag germanico è il deputato Bonin, nato nel 1797: dopo di lui, il membro più avanzato in età dell'Assemblea è Giovanni Dolfus alsaziano di Mulhouse, e membro del partito della protesta o francese. Se nella prima seduta del 9 settembre Bonin non assistesse alla seduta, Giovanni Dolfus sarebbe naturalmente incaricato della presidenza provvisoria del Reichstag. Quanto al presidente che sarà eletto dall'Assemblea, credesi generalmente che sarà il signor Forckenbeck, già presidente nel Reichstag precedente; non è però certo che accetti. — Secondo l'*Allgemeine Zeitung*, i conservatori ed i cattolici si sarebbero messi d'accordo per dividersi i posti di vice-presidenti, escludendone completamente i liberali che finora ne avevano due su tre.

I figli di Bismarck. — Nelle elezioni pel Reichstag, Bismarck non fu personalmente molto fortunato. Erberto, il maggiore de' suoi figli, non fu eletto; un nazionale-liberale la vinse su di lui. Guglielmo, il secondogenito, si presentò ad una elezione supplementare che ebbe luogo mercoledì a Langensalza, e, malgrado una forte pressione amministrativa, non ottenne che 6000 voti, mentre il suo avversario, Rauleaux, candidato dei nazionali-liberali, ebbe 5500 voti ed il candidato clericale raccolse 2100 voti. Vi sarà un ballottaggio in cui i clericali si uniranno probabilmente ai conservatori votando pel figlio del Cancelliere. Il figlio di Bismarck dovrà quindi la sua elezione agli ultramontani.

La salute di Nobiling. — Secondo una nota pubblicata dalla polizia di Berlino, è inesatto che Nobiling sia stato trasportato in un manicomio. Nobiling, quantunque la sua ferita alla testa non sia affatto guarita, sta bene e mangia con grande appetito; da alcuni giorni passeggia, sotto la vigilanza di custodi, nei giardini del carcere sulla riva della Sprea. Lo stato della sua salute è tale che si potrà presto procedere ad un interrogatorio.

L'insorto Jamarkovics. — Notizie da Serajevo, 25 agosto, recano che il giorno 24 il famoso capo d'insorti Jamarkovics è stato condannato a morte dalla Corte marziale e giustiziato immediatamente. Durante la pubblicazione del giudizio egli strappò il fucile ad uno dei soldati che lo circondavano e sparò sulla folla, però senza ferire alcuno. Fu immediatamente legato e condotto alla forca.

CRONACA

3 settembre.

Effemeridi torinesi. — 3 settembre.

1665. Manifesto camerale sulla concessione fatta dal Duca di tener fiera in Torino in gennaio ed in maggio « sotto li portici del palazzo San Germano. »

1733. Erezione della Università de' mastri calderai.

1755. Si ordina ai frati di San Giovanni di Dio di sgombrare l'ospedale del SS. Sudario (ora Istituto delle Rosine) per non aver essi adempiuto alle condizioni convenute a favore dei poveri ricoverati. A caduno di essi frati si concede pensione vitalizia di L. 400.

1774. Essendo rincarati i grani, il Vicario ordina che il proporzionale aumento di prezzo del pane cada per intiero sul pane bianco fino e non sull'inferigno.

1859. Giunge a Torino la deputazione incaricata di presentare al Re la solenne deliberazione dell'Assemblea Toscana per l'annessione della Toscana al Piemonte.

Movimento della popolazione di Torino nel mese di agosto 1878 in confronto del corrispondente mese 1876-77.

Atti di nascita

1876	1877	1878
Num. 657	Num. 663	Num. 684

Atti di morte

1876	1877	1878
Num. 534	Num. 539	Num. 492

Richieste per pubblicazioni di matrimonio

1876	1877	1878
Num. 147	Num. 134	Num. 102

Atti di matrimonio

1876	1877	1878
Num. 124	Num. 114	Num. 104

Atti di cittadinanza e cambiamento di domicilio

1876	1877	1878
Num. »	Num. 1	Num. 2

Nei primi 8 mesi 1878, in confronto di corrispondente epoca 1876-77.

Atti di nascita

1876	1877	1878
Num. 4969	Num. 5003	Num. 4951

Atti di morte

1876	1877	1878
Num. 4950	Num. 4945	Num. 5817

Richieste per pubblicazioni di matrimonio

1876	1877	1878
Num. 1254	Num. 1130	Num. 1135

Atti di matrimonio

1876	1877	1878
Num. 1188	Num. 1148	Num. 1132

Atti di cittadinanza e cambiamento di domicilio

1876	1877	1878
Num. 15	Num. 24	Num. 14

Viaggio degli alunni del Collegio Convitto Nazionale. — Ieri (2) una trentina di alunni del nostro Convitto Nazionale, accompagnati dall'egregio loro rettore cav. Giuseppe Parato, tutti lieti e giulivi pigliavano la via di Bra-Savona-Nizza per visitare il mercadò della Francia e poi recarsi a Parigi per l'Esposizione.

Che festa per quei cari giovinetti!

Oh! sia prospero il loro viaggio e i frutti di esso corrispondano alla aspettazione delle famiglie ed alle cure sapienti degli educatori.

Letture poetiche. — L'illustre prof. G. Regaldi, di cui annunciammo l'arrivo nella nostra città, comincierà giovedì prossimo, all'una pom., la lettura del suo *Polimetro sull'acqua*, nell'aula di fisica della nostra Università.

L'ingresso è libero.

È superfluo aggiungere che numerosi dei nostri giovani studiosi e dei cultori dell'arte poetica mancherà alla prima lettura del componimento poetico del dotto professore dell'Università bolognese.

Il console di Serajevo signor Lorenzo Perrod, cui il telegrafo annunziò l'assassinio era oriundo d'Aosta. Egli era proprietario dello stabilimento balneario di Pré-St-Didier ove passò quest'anno alcuni giorni di congedo. La sua consorte e due bimbi aspettavano a questi monti che l'insurrezione delle due provincie turche passate nelle mani dell'Austria fosse domata per raggiungere il marito.

Congresso per la proprietà letteraria. — Ci si comunica:

Il Comitato promotore di questo Congresso si è costituito. Ne fa parte dapprima il Comitato direttivo dell'Associazione tipografico-libraria italiana che è così composto: Emilio Treves, presidente, N. Battezzati, U. Hoepli, P. E. Sacchi, G. Barbera, C. Bocca, L. Ferrari, E. Loescher, A. Morano, I. Vigliardi, G. Ottino, segretario. A questi si aggiunsero per lo scopo del Congresso parecchi altri editori, uomini di lettere e giurisperiti che si occuparono già con specialità di questa questione. Essi sono i signori: Salvatore Farina, Paolo Ferrari, deputato Mauro Macchi, avv. F. Mangili, Giulio Ricordi, avv. Enrico Rosmini, Edoardo Sonzogno, avv. E. Amar di Torino, avv. Raff. Drago di Genova, deputato avv. Carlo Pazzattoni, Enrico Schiaja.

Il Ministero dell'istruzione pubblica si è rallegrato con lettera speciale di quest'iniziativa. Esso scrive che « prenderà vivo e speciale interesse alle deliberazioni del Congresso, per tutte quelle proposte le quali tendano ad introdurre delle utili modificazioni nella legge e nel regolamento vigenti nel fine di sviluppare sempre più questa parte del diritto industriale, e di garantire meglio i diritti per la proprietà letteraria. » A tal uopo espresse il desiderio che « siano comunicate al Ministero le deliberazioni del Congresso, affinchè possa essere in grado di conoscere se e in quali parti convenga modificare la legislazione attualmente in vigore sulla proprietà letteraria. »

Anche il Ministero degli affari esteri ha voluto applaudire al concetto « di suggerire i miglioramenti che vogliono introdurre nel regime della più nobile fra le proprietà quale si è quella delle opere dell'intelletto. » Il Ministero degli affari esteri ha una ragione sua particolare, cui esso stesso esprime in modo molto notevole, « per vedere di buon occhio l'impresa cui si accinge questo Congresso, in quanto si trova, per l'indole delle sue attribuzioni, nel caso di fare suo pro' delle discussioni che ivi si faranno e delle conclusioni che verranno adottate. »

Tutto fa quindi sperare che questo nuovo Congresso non sarà privo d'importanza, e condurrà a qualche pratico risultato in favore degli uomini di lettere.

Due processi militari per ammutinamento. — Ho già annunciato ai lettori che al Tribunale militare della divisione di Genova si sarebbero svolti due processi in apparenza gravissimi: cioè due accuse di ammutinamento contro 4 soldati del 58° reggimento fanteria e 7 del distretto militare di Savona.

I primi il giorno 17 luglio si permisero di ridurre la carne che veniva loro distribuita dal caporale di settimana, il quale esempio fu imitato da un intiero pelottone del reggimento.

I secondi, quelli del distretto, la sera del 25 luglio stesso, di ritorno dall'ospedale, ove erano montati di piantone, si rifiutarono di seguire un soldato che fungeva da caporale, il quale voleva passare per una via più breve onde recarsi in caserma; ma gli accusati lasciandolo solo proseguirono per un'altra strada.

L'avvocato fiscale militare, ritirando l'accusa per uno dei quattro soldati del 58° fanteria, domandava per gli altri 4 a 6 mesi di carcere militare. Ma il tribunale, accogliendo le proposte della difesa, assolveva tutti gli imputati.

Veniamo al secondo ammutinamento. Qui l'avvocato fiscale, più severo, chiese per tutti 6 gl'imputati sei mesi di carcere per ciascuno. Il tribunale però dichiarava non farsi luogo a procedimento.

Quei soldati ponno dire d'averla scappata bella!

Degradazione del soldato Mascia a Genova. — Il soldato del 57° reggimento fanteria, Raffaele Mascia, condannato testè dal tribunale militare di Genova alla pena di morte per aver tirato un colpo di fucile ad un ufficiale del suo reggimento, essendogli stata commutata dal Re la pena di morte con quella dei lavori forzati a vita, venne ieri mattina, alle ore 6, nel cortile del quartiere della cavalleria in San Leonardo, a Genova, degradato, in presenza delle truppe del presidio.

I diversi distaccamenti si componevano di un pelottone del R. carabinieri, comandato da un ufficiale, una compagnia del 1° granatieri, una del 2° granatieri, una compagnia del distretto militare, un battaglione del 57° fanteria, più una compagnia d'artiglieria composta del 4° e 14° artiglieria.

Alle 6 1/4 un drappello del 57° condusse il Mascia in mezzo al quadrato. Il maggiore Mangiaracina dette lettura della relativa sentenza e pronunziò poi le sacramentali parole:

« Soldati, fuori avanti a voi Raffaele Mascia, trombettiere del 57° reggimento, il quale essendosi reso indegno, pei suoi delitti, di far parte dell'esercito e di vestire l'onorata divisa militare, è stato condannato a venirne spogliato, privato delle sue armi, e cassato con infamia. Da ogni uomo d'onore se ne eviti il consorzio. »

Dopo ciò un caporal furiere tolse al Mascia, gettandoli via, il berretto e le stelle della giubba, quindi gli levò la giubba, privandolo così d'ogni insegna militare.

Il Mascia subì quest'operazione colla massima indifferenza.

Il degradato subito dopo venne ricondotto alle carceri per essere poscia tradotto al bagno di Finalborgo dove fu assegnato.

Discendenti del grande Ariosto. — A Ravenna è morta testè la contessa Antonia Pompilli Ariosti, del fu conte Biagio, d'anni 90 circa. Essa era moglie del conte Giuseppe Corradini Pignatti. Era l'ultima discendente della famiglia Ariosti. Lasciò tre figli maschi e una figlia, la contessa Cristina Corradini, maritata e dimorante a Ferrara da oltre 22 anni.

La proibizione di introdurre foglie e fiori dall'estero. — A questo riguardo ci scrivono:

Trovo nel N. 240 della *Gazzetta Piemontese*, sotto la rubrica — Notizie da Roma — che il *Diritto* smentisce la notizia di disposizioni ministeriali estendenti il divieto d'introduzione dall'estero ad altre foglie oltre quelle delle viti. Io non so qual valore possa avere simile smentita, dal momento che ai 24 di luglio p. p. i doganieri italiani a Modane mi sequestrarono un mazzo di fiori composto non d'altro che delle specie: *Nigritella angustifolia* e *Sempervivum tomentosum*, piante alpine che hanno nulla di comune colla vite. Noti che lo stesso accadde pochi giorni dopo al giardiniere d'un mio amico.

Necrologio. — È morto il sig. Pietro Duplat, direttore dell'accreditato giornale di sericoltura lionese: il *Moniteur des Soies*.

— A Genova è morto pure il marchese Gianotto Cattaneo, consigliere di quel municipio e professore ordinario dell'Università genovese di meccanica razionale.

Aveva 65 anni.

Bacchetta d'onore al maestro Pedrotti. — Ci scrivono:

Il Comitato per la bacchetta d'onore all'illustre M° Pedrotti ha deciso di tenere aperta per qualche tempo ancora la sottoscrizione pubblica, sulla considerazione che molte egregie persone, alle quali spiacerebbe senza dubbio di non poter seguire il loro nome sull'elenco dei sottoscrittori, trovansi tuttora fuori di Torino.

Ciò sia detto per norma di tutti coloro che desiderando prendere parte alla sottoscrizione non avessero ancora avuto il tempo o il mezzo di far pervenire le loro offerte ai signori cavalieri Giudici e Strada, cassieri del Comitato.

Diamo intanto la terza lista dei sottoscrittori:

Causidico Agostino Astesano L. 2 — Commendatore Giuseppe Solei 5 — Comm. Garberoglio 3 — G. E. Destefanis 2 — Ing. Amedeo Peyron 5 — Giuseppe Bertuzzi 1 — Angelo Bertuzzi 0 50 — Sig.ª Giuseppina Bertuzzi 0 50 — Cav. Edoardo Claretta 10 — Contessa Marianna Claretta 10 — Sig.ª Virginia Boccabadati vedova Carignani 5 — Conte Alberto Arnaud 5 — Sig.ª Delfina Canavesio-Orsio 5 — Adele Villani-Caldani 5 — Antonio Carmagnola 5 — O. Bottero 10 — E. Pansini, maestro del 5° regg. fant. 2 — Angelo Rossi 5 — Marchese Pio Ghislieri 10 — Giovanni Lenzi 3 — Camillo Pugno, d'Asti 2 — Avv. Luigi Astesano 2 — Professore Moleschott, senatore del Regno 4 — M° E. Biletta 5 — Pietro Montalti 5 — Alfredo Montalti 5 — Ottolenghi Leonello 5 — Marchesa Vittoria di Clavesana 5 — Vittorio Soldati 3 — Conte A. Malabaila, di Canale 5 — Bellardi Lorenzo 2 — M° Benedetto Secchi 15 — Sig.ª Maria Corte-Cappa 5 — Olivieri conte Carlo 5 — Prof. Leonardo Mojà 3 — Cav. Giuseppe Mojà 2 — Avv. Luigi Tirelli 5 — Famiglia Juva 10 — Domenico Allera 1 — Conte Corbetta 5 — Leonardo Alassia 2 — Avv. Emilio Gioberti 5 — Luigi Bacchis 2 — Angelo Bisconi 1.

Teatri. — GERBINO. — La drammatica compagnia Pietriboni si presenta questa sera al pubblico del Gerbino con due brillantine produzioni: *Il marito amante della moglie* e *Una precauzione*.

Figuriamoci che saluto eloquente farà il pubblico agli attori del Pietriboni, dopo una lontananza di tanti mesi!

Il cronista manda il suo augurio di rigore ai bravi attori e si riserva di occuparsi di loro prestissimo... domani.

Cronaca nera. — *Tre signori feriti a* ROMA. — Sabato notte tre signori, impiegati governativi, stavano insieme in una bottiglieria in via del Tritone, ad un'ora piuttosto avanzata, e videro passare un biroccino nel quale stavano 3 individui; ad uno degli impiegati parve di ravvisare in uno dei tre del biroccino un suo amico e gridò: *fermati, fermati Nicoletti!* Quello del biroccino non era Nicoletti, ma certo Bonafede, cattivissimo soggetto, già ammonito per reati di sangue.

Ei scese e dopo una contestazione nella quale i tre signori si condussero urbanissimamente, il Bonafede prima inveì con parole, quindi, impugnato uno stile, cominciò a menare col di forsennato; a lui si unirono gli altri due suoi compagni, sicchè gli altri, completamente inermi e impreparati, rimasero feriti gravemente.

Uno di essi è in fin di vita.

*** *Usciere ladro.* — Un usciere presso il Ministero della guerra ieri l'altro rubò il portafogli dalle tasche di un segretario di quel dicastero, ed essendo stato sorpreso, egli pensò di gettare il portamonete in un luogo di cui il lettore è bello.

Corrispondenza particolare scientifica
DALL'ESPOSIZIONE

(*È vietata a norma di legge ogni riproduzione.*)

Gli uomini contro l'acqua e contro il fuoco.

(Seguito. V. N° 240).

I fari — Faro di Ar-Men — Segnali per le nebbie — Sirene — Macrofono di Edison — Cannone Maitland — Razzo di Colbinson — I pompieri di Parigi — Caldaie per pompe — Estintori — Disincendiatori — Aeviatori Dumont.

Tutto un arsenale di segnali trovasi nella esposizione dei porti francesi, nelle sezioni estere, nella baracca destinata alla navigazione: i congegni destinati ai fari pigliarono posto dove poterono; un gruppo completo di lanterne, di movimenti d'orologeria, di proiettori della luce elettrica, di macchine magneto-elettriche di Barbier e Fehestre di Parigi si trova adunato in sul principio della galleria delle macchine; nella stessa galleria l'*Alliance* espone le macchine di Nollet per fari ed i segnali elettrici dei Denayrouse, nonchè le lampade elettriche per illuminare il mare a grande distanza durante le notti nebbiose. Questi proiettori, che sono collocati alla prora, sono destinati ad usi applicazioni nella marina mercantile ed in quella militare, in questi tempi che gli urti frequenti di bastimenti e l'uso delle torpedini li rendono veramente opportuni.

La luce elettrica piglia sempre maggiore importanza nell'illuminazione dei fari; la quantità enorme di luce che può, mediante congegni di lenti e di riflettori, inviare, dopo i recenti perfezionamenti dei regolatori, permette di portare i segnali a distanza molto superiore a quella degli antichi mezzi d'illuminazione.

È primo dovere d'un popolo navigatore quello di avvertire i marinai della vicinanza della riva; durante la notte questa è pei naviganti il più grande pericolo; perciò noi vediamo all'Esposizione numerosi esempi di segnali, modelli di fari, di cui curiosissimo uno galleggiante, simile a quello che si trova all'entrata del porto di Liverpool.

Fra tutti interessantissimo per la storia del lavoro il modello del faro di Ar-Men presso Finisterre, che si trova nell'esposizione del Ministero dei lavori pubblici. Questo scoglio, su cui oggi si innalza, a metà costrutto, il nuovo faro, avea triste istoria di naufragi negli annali della navigazione: venne deciso di innalzarvi, in mezzo alle più grandi difficoltà, un faro speciale.

I lavori cominciarono nel 1866; sei volte solamente in tutto l'anno poterono i coraggiosi operai raggiungere il luogo del lavoro: nell'anno seguente poterono lavorare sedici giorni.

Armati del loro utensili, cinti di un apparecchio di salvataggio, si aggrappavano alle roccie taglienti; l'onda gorgogliava loro all'intorno, li batteva, li copriva, li strappava dal lavoro portandoli fra le spume, percotendoli contro le roccie; ma gli uomini, indomiti, ritornavano a picchiare collo scalpello nella roccia, a percuotere il gigante della natura, essi, giganti della volontà, ritornavano come ritorna la formica a pigliare il suo granello di sabbia. Nel primo anno vennero fatti in questa maniera sedici buchi nella roccia; nel secondo anno, crivellato di buchi il macigno, vi vennero impiantate delle robustissime spranghe di ferro galvanizzato (perchè regga meglio all'azione ossidante dell'acqua), e su queste vennero costrutti ventiecinque metri cubi di muro. Oggi il faro è all'altezza di 12 metri sopra le più alte maree: fra tre anni sarà compiuto, ed un guardiano salirà su quello scoglio, cinto all'intorno dalle noie dell'orizzonte, a mantenere il sacro fuoco, più sacro di quello di Vesta antica.

Per l'illuminazione, oltre l'arco voltaico, si adopera la lampada a sei stoppini e la lampada a gas di Wigam.

Per lanciare la luce lontano in forma di un fascio, per averne a distanza la massima quantità possibile, si adoperano le stupende lenti ad anelli concentrici immaginate da Fresnel.

Nelle *luci fisse* trovasi una sola di queste lenti; nelle luci giranti la fiamma è circondata da un sistema di queste lenti, girevole attorno al suo asse, che inviano all'intorno sprazzi di luce come i raggi d'una ruota.

Le lenti a gradinate, fatte di anelli concentrici di cristallo, sono destinate a diminuire l'*aberrazione* di sfericità che in una lente di grande diametro devierebbe i raggi luminosi, la deviazione crescendo a misura che ci allontaniamo dall'asse della lente. Aggiungasi che una grossa lente convergente deve di necessità avere uno spessore considerevole, e così buona parte della luce sarebbe consumata nel passaggio attraverso alla sostanza della lente. Ricordiamo che non c'è sostanza che sia assolutamente trasparente: l'acqua più limpida e tersa, il cristallo più puro, ad una certa distanza diventano opachi: hanno consumata tutta la luce. Così sotto il mare, ad una certa profondità, è oscurità profonda in pieno meriggio.

Colle lenti di Fresnel si ha un sistema diottrico, che fa l'ufficio di una sola e grande lente, ma che ha un piccolo spessore, epperciò ruba poca luce al passaggio.

In tutti gli apparecchi per fari osservati ci sono gli anelli catadiottrici, anelli destinati ad adoperare anche quella luce che si perderebbe in alto ed in basso, inviandola, per una *riflessione totale*, in via parallela a quella che attraversa la lente a gradinata.

Ma i fari non giovano durante le notti nebbiose, le terribili notti che un denso velo toglie la vista della luce più intensa a qualche diecina di metri di distanza. Giovano allora solamente gli apparecchi acustici, i segnali sonori, mediante i quali si può produrre un suono intensissimo, ed inviarlo in una direzione voluta.

Fra questi dapprima la *sirena*, strumenti musicali della musica dell'avvenire, nei quali il vapore produce, soffiando, un suono

Lacerator di ben costrutti orecchi.

Il suono della sirena è una nota che cresce d'altezza colla pressione del vapore: si fa sentire alla distanza di parecchie miglia. È un fracasso sbalorditoio che si genera nel fondo dello strumento d'ottone, munito di un padiglione per dirigere il suono in una direzione qualsiasi, nel fondo del quale trovasi una rotella, munita di scanalature oblique, in maniera che, per la pressione del vapore che vi passa, questa si mette in movimento di rotazione. Lo strumento è fatto in maniera che, girando la ruota, è aperto successivamente 32 intervalli uguali di tempo il passaggio al vapore: si generano altrettanti buffi nell'aria. Allorchè se ne producono quaranta per minuto secondo, nasce una nota musicale, che cresce di altezza col crescere del numero delle vibrazioni prodotte.

Come si vede, questo apparecchio piglia il suo fondamento ed il suo modello dalla *sirena* introdotta nella fisica dal Cagniard-Latour per determinare il numero delle vibrazioni corrispondenti ad una nota: in quanto al nome che si dà loro delle melodiose fanciulle del mare che traevano i naviganti col dolce canto ad imbianchire dei loro scheletri gli scogli del mare di Napoli, chi ebbe intronati gli orecchi dal suono acutissimo, metallico, assordante, confessa che è un nome usurpato.

L'Edison intanto promette un nuovo congé-

Il ladro fu subito denunciato all'autorità giudiziaria, e il portafogli potè essere ricuperato dal proprietario, che ha dovuto disinfettare i suoi biglietti di banca e le sue carte.

*** *Disgrazia in tramway a* MILANO. — Sulla linea Milano-Vaprio accadde ieri una gravissima disgrazia. Il treno del *tramway* che parte alle ore 2 da Milano per Vaprie, dopo la stazione di Gorgonzola e propriamente a cinquanta metri circa dall'ospedale Serbelloni, s'incontrò in un carro carico di ceste piene d'uova. Il treno procedeva adagio. Il macchinista diede diverse volte al carrettiere il segnale colla cornetta di ritirarsi dal binario. Il carrettiere non sentiva.

Quando il treno fu quasi vicino, il carrettiere si svegliò di soprassalto e spiccò un salto dal carretto. Ma invece di scendere dalla parte opposta, saltò dalla parte ove passava il *tramway*, e battè la testa in una delle carrozze ferendosi assai gravemente.

Fu tosto soccorso dal personale del *tramway* e trasportato all'ospedale di Gorgonzola.

Il disgraziato pochi momenti dopo spirò.

*** **A Torino.**

Disgrazia. — Ieri sera certo B..... Fortunato... di nome e poco di fatto, fu ferito al capo ed al braccio destro da una tavola staccatasi improvvisamente dallo steccato per riparazione di facciata di bottega, in via Barbaroux.

*** *Ladri.* — Gente ignota s'introdusse ieri verso le 4 del pomeriggio in una soffitta tenuta a pigione da G. C. nella casa n. 15 di piazza Statuto. Vi rubarono, tra vestiti, calzature, catenelle ed anelli d'argento, per circa duecento lire, più una rivoltella che non sappiamo che cosa facesse in una soffitta.

— Al Camposanto furono arrestati Michele e Vincenza G., padre e figlia, per furto di corone mortuarie deposte sovra i tumuli del cimitero generale.

*** *Minaccie ai passanti.* — Un prepotente, non sappiamo se pazzo od ubbriaco, si dovette arrestare ieri nella via Santa Chiara verso sera, perchè, con coltello impugnato, minacciava i passanti.

— La scorsa notte i ladri penetrati nella casa di un lavandaio di Bertoulla rubarono oggetti e denaro per L. 275 circa.

Avvertita la sezione di P. S. di Borgo Dora, i ladri poco dopo vennero arrestati.

*** *Ubbriachi.* — Uno d'essi che insultava i passanti in via di Po, ieri alle 5 1/2 del pomeriggio, fu tradotto in Questura. Un altro che sul vicolo Santa Maria dava laidissimo spettacolo di sè, fu ricondotto in casa dai parenti accorsi al primo avviso. Un terzo sordo e muto che stamane alle 2 erasi spogliato di ogni roba in via San Tommaso gettandola qua e là e coricandosi sul selciato, fu da due guardie di P. S. raccolto e restituito in casa.

— Fu invece portato in Questura, per rivolta, inconsciente, alle guardie municipali, un altro ubbriaco che fu trovato in via Porta Palatina, steso al suolo *quasi nudo*, e con un mucchio di robe che aveva raccolte intorno a sè.

*** *Incendio.* — Ieri in via Porta Palatina scoppiò un incendio; se ne fece gran chiasso, ma il danno si ridusse ad un centinaio di lire.

*** *Ferimento.* — Stanotte verso il tocco certo V. G., transitando in S. Tommaso, si imbatteva in 5 mascalzoni, uno dei quali, senz'alcun motivo, gli vibrava un colpo di bastone piombato sul capo, producendogli una ferita piuttosto grave.

Il poveruomo dovette essere trasportato all'Ospedale Mauriziano.

I feritori, a quanto pare, fuggirono.

*** *All'aperto.* — Certo C. G. la scorsa notte s'addormentò sopra un sedile del corso Principe Eugenio, avendo bevuto piuttosto bene.

Tre ladri approfittarono dell'occasione per rubargli la giacca con L. 65.

Il C. però si svegliò in tempo per vedere i ladri ed inseguirli, ma fatto un bel tratto di strada li perdette di vista e dovette andarsene a casa in maniche di camicia e senza denaro.

*** *Arrestati:* 2 ciclosi, 1 possessore d'arma proibita e 3 donne.

STATO CIVILE DI TORINO — 2 *settembre.*

Morti. — Basili Margherita nata Aglietta, d'anni 38, di San Maurizio Canavese — Candelliero Margherita nata Neirone, id. 73, di Trofarello — Cavassa Giovanni, id. 14, di Torino, vetraio — Murgia Luigi, id. 29, di Torino — Dellavalle Cotilde nata Martin, id. 40, di Condove — Geruti Innocenzo, id. 58, di Torino — Pinotti Vincenzo, id. 60, di Torino — Destefanis Domenica, id. 30, di Benevello — Calor o Giuseppe, id. 51, di Cannie, sacerdote — Più 5 minori d'anni 7. — *Totale* 14, *cioè a domicilio* 7, *negli ospedali* 7, *non residenti in questo comune* 2.

Nascite 23, cioè: maschi 15, femmine 8.

Matrimoni celebrati 3.

Spettacoli d'oggi

Alfieri, o. 8. — *Il Barbiere di Siviglia*, opera — *Anna di Masovia*, ballo.

Balbo. — *Riposo.*

Gerbino, c. 8. — *Il marito amante della moglie.*

Giardino del caffè Romano (Piazza Castello.) Tutte le sere dalle 8 alle 11 concerto con canto.

Salone delle Belle Arti, via della Zecca, N. 25. — *Museo anatomico ed etnologico* di Henri Dessort.

Skating-Rink di piazza d'Armi — dalle 3 alle 12 ant., dalle 2 alle 5 e dalle 8 alle 11 pom.

Osservazioni Meteorologiche

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino

2 settembre 1878.

Altezza barom. in millim. a 0° gr. di temper.	Temp. esterna al Nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in cent.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 a. 726,6	+19,5	9,5	53	14° 24'	S O d.	q. ser.
9 a. 737,1	+22,6	9,4	45	14° 25'	E d.	q. ser.
12 m. 737,1	+24,0	7,5	33	14° 27'	E d.	q. ser.
3 p. 736,1	+25,5	8,3	34	14° 26'	E d.	q. ser.
6 p. 737,1	+23,7	11,6	52	14° 26'	E d.	copert.
9 p. 739,3	+19,8	12,6	72	14° 26'	N E d.	sereno

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali (Minima + 17,8 (Massima + 25,9

Acqua caduta mill. 0,0

Minima dalla sera del 3 settembre + 15,5.

Bollettino Astronomico.

(*Tempo medio di Roma*) — 4 settembre 1878.

Nascere del **SOLE**, 5 45 — Passaggio al meridiano, 0 18 — Tramonto, 6 49.

Nascere della **LUNA**, 2 53 sera. — Passaggio al meridiano, 5 54 sera. — Tramonto, 10 57 sera.

Giorno della Luna 8°.

BOLLETTINO METEOROLOGICO.

Dispaccio dell'Ufficio meteorologico di Firenze della sera del 1° settembre 1878 (ore 1 pom.):

Cielo nuvoloso in molti paesi del settentrione e del centro, generalmente sereno nel sud d'Italia; coperto a Domodossola, a Genova, ad Urbino ed a Cagliari; nebbia alla Palmaria. Venti deboli e mare calmo o mosso quasi dappertutto. Scirocco fresco e mare agitato a Civitavecchia; mare agitato pure a Portotorres ed a Piombino. Barometro alzato fino a 4 mm. nel nord, nel centro della penisola ed in Sardegna; stazionario altrove. Il tempo sarà ancora generalmente buono con venti variabili e cielo qua e là nuvoloso.

Temperature estreme

in alcune città d'Italia del 30 agosto.

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Torino	28,5	20,8	Roma	33,0	19,0
Milano	26,0	20,0	Ancona	33,6	25,0
Genova	27,8	23,5	Bologna	33,7	20,8
Parma	30,2	21,6	Firenze	34,0	20,0
Napoli	32,2	22,0			

CORRIERE DELLA SERA

2 settembre.

NOTIZIE DA ROMA.

1° settembre.

Sussidi per la costruzione di edifizi scolastici. — Al Ministero arrivano continue domande di sussidi per la costruzione di edifizi scolastici.

Furono già accordate L. 10,000 al Comune di Pindema (Cremona); L. 17,000 a varii Comuni della Provincia di Cuneo, e altre somme a varii Comuni della provincia di Modena.

Furono inoltre accordate L. 24,000 per sussidi alle scuole serali della provincia di Salerno, e L. 20,000 a quelle della provincia di Udine.

— *Riscossione degl'interessi sui certificati di rendita.* — Si annunzia che la facoltà che si darebbe ai titolari di libretti delle Casse di risparmio residenti fuori dei capiluoghi di provincia, a valersi degli uffizi di posta per riscuotere gl'interessi semestrali sui certificati di rendita nominativa sul Debito pubblico, loro intestata, per ora sarebbe limitata ai certificati non eccedenti 200 lire di rendita annuale, ed avrà probabilmente principio col prossimo ottobre, cioè colla scadenza semestrale del 3 0/0.

— *Quistioni d'imposte.* — Il Consiglio di Stato ha dato il suo parere intorno a due importanti quistioni, le quali si riferiscono alla devoluzione, spettante al Demanio, dei beni espropriati ai debitori morosi d'imposta.

Col suo primo parere il prefato consesso ha stabilito la massima che il Demanio possa rifiutare le devoluzioni che tornerebbero inutili per la riscossione delle imposte, e debba in ogni modo limitarne l'effetto, solo in quanto il prezzo d'aggiudicazione sia imputabile ad imposte.

Il Demanio ad ogni modo non può subordinare il rimborso agli esattori dei loro crediti per imposte arretrate, alla condizione che dagli esattori siano stati iniziati e compiuti i provvedimenti esecutivi entro gli otto mesi dalla scadenza delle rate di imposta, basterà che il procedimento sia stato iniziato nel termine dalla legge prescritto, non dipendendo poi il più o meno sollecito suo compimento dalla volontà degli esattori.

Col secondo parere è stato sancito il principio che, nella liquidazione dei crediti esattoriali debba detrarsi l'intero importo dei pesi ipotecari gravanti l'immobile devoluto, tanto per capitale quanto per accessori di interessi e spese, ogniqualvolta a tali accessori pur si estenda la garanzia ipotecaria.

Dimostrazione operaia a Genova.

Togliamo dai giornali di Genova che ieri verso le 11 1/2 ant. circa 1000 operai di Sampierdarena, Voltri ed altri luoghi della riviera, col massimo ordine, in silenzio, senza bandiere, si sono recati in Genova portandosi in Piazza Nuova, ove si sono formati, incaricando una deputazione di recarsi dal prefetto.

Esso, presentandosi al capo della provincia, gli espose lo stato della classe operaia di quella località, che si trova priva di lavoro, per riduzione di personale nei vari stabilimenti, e domandò che venisse in qualche modo provveduto, che il Governo intervenisse a procacciare qualche lavoro con cui potessero sostenere le loro famiglie.

In assenza del prefetto, la deputazione fu ricevuta dal consigliere signor Marcucci, che promise di esaminare le loro domande e provvedere del suo meglio telegrafando le loro istanze al Governo.

L'uccisione del console italiano a Serajevo.

La notizia dell'assassinio del console italiano a Serajevo, per quante se ne sieno dette, oggi non pare più accertata. Non è che una voce che corre a Serajevo e che venne raccolta dal nostro vice console.

Un giornale di Roma reca a questo proposito le seguenti informazioni, che dice avere da fonte autorevole:

Il sig. Perrod, console d'Italia a Serajevo, si trovava, al tempo del Congresso, in congedo a Courmayeur, nella valle d'Aosta, di cui è originario. L'occupazione della Bosnia e della Erzegovina essendo risoluta, il Governo gli ordinò di ritornare al suo posto, ove la sua presenza poteva essere necessaria.

Perrod arrivò alla frontiera austriaca, a Ilrod, il giorno stesso in cui le truppe austriache passavano il confine.

Il corriere consolare era partito da alcune ore. Perrod si mise in cammino con un altro viaggiatore.

Non si ebbe dopo più notizia di lui. Il giorno della presa di Serajevo, il vice-console scrisse un rapporto dei fatti avvenuti ed accennava alla voce che correva, che Perrod fosse stato assassinato.

Le più recenti notizie arrivate al Ministero sono contenute in un telegramma del vice-console, posteriore al suo rapporto, telegramma così espresso:

« Si conferma a Serajevo la voce che il sig. Perrod sia stato realmente assassinato. »

L'isola di Socotra.

Diamo alcune notizie sull'isola di Socotra testè, secondo la *Pall Mall Gazette*, occupata dall'Inghilterra:

Alcuni anni or sono un'impresa italiana intendeva impossessarsi di Socotra, ma l'Inghilterra, per impedirlo, prese sotto la sua protezione i capi di quella popolazione. Negli ultimi tempi non se ne parlò più, ed ora vediamo inaspettatamente l'Inghilterra impadronirsi di quest'isola. Essa è situata nell'Oceano delle Indie a circa 140 miglia al N.-E. del Capo Guardafui, e 500 miglia all'E. di Aden. La sua lunghezza è di 70 miglia con una larghezza media di 15 miglia. Quest'isola in mani nemiche sarebbe pericolosa per l'Inghilterra, e potrebbe divenire un punto vantaggioso di operazione per una flotta che intendesse fare delle irruzioni nell'Oceano delle Indie o nel mare arabico. Si scorge da quest'occupazione che l'Inghilterra intende essere padrona di tutti i punti strategici che trovansi sulla strada marittima per le Indie, per garantire il suo dominio in quelle parti.

CORRIERE DEL MATTINO

3 settembre.

NOTIZIE DA ROMA.

2 settembre.

Ancora l'uccisione del console italiano a Serajevo. — Il Governo avrebbe fatto chiedere a Vienna, per mezzo del nostro ambasciatore conte di Robilant, informazioni sul console italiano a Serajevo. Il Governo austriaco ordinò attive ricerche all'esercito di occupazione.

Le notizie giunte finora al Ministero tornano a confermare l'uccisione del cav. Perrod.

— *Gli stabilimenti di Pietrarsa e Granili.* — Furono stipulati dal Governo i contratti per riprendere i lavori in corso negli stabilimenti di Pietrarsa e Granili di Napoli per conto della Società, nonchè per intraprenderne dei nuovi per conto del Governo e delle Società ferroviarie.

— *Quistione Calvi.* — Vuolsi sia stata accomodata la vertenza fra il comm. Calvi, direttore generale delle imposte dirette ed il ministro Seismit-Doda, per iscongiurare che si desti l'allarme negl'impiegati finanziari. Il comm. Calvi ritirerebbe le sue dimissioni.

Altra fazione campale presso Piacenza.

Stamane S. M. il Re dev'essersi recato a Piacenza per assistere ad un'altra fazione campale sul Po. Il Corpo comandato dal generale Ricotti passerà il Po verso Cremona; si getteranno ponti attraverso il fiume, e poscia il corpo comandato dal Ricotti si congiungerà a quello comandato dal generale Pianell.

Morte di un deputato.

Ieri è morto a Pisa all'*Hôtel Arno*, ove trovavasi ammalato da qualche giorno, il deputato del Collegio di Camerino, conte Bruschetti Cesare.

Inscrizione nell'Università di Napoli.

Il Ministro della pubblica istruzione, apprezzando le condizioni speciali dell'Università napoletana, in seguito a proposta del Consiglio accademico ha dato le seguenti disposizioni:

1° Il termine utile a presentare le domande d'immatricolazione e d'inscrizione ai corsi, è per gli studenti dell'Università di Napoli prorogato, per l'anno scolastico 1878-79, fino a tutto il prossimo mese di novembre.

2° Il termine utile assegnato ai sopradetti studenti per consegnare alla segreteria dell'Università il libretto d'iscrizione con le firme dei professori de' quali lo studente intende frequentare le lezioni, è prorogato fino al 20 dicembre inclusivamente.

3° Trascorsi i termini indicati ne' precedenti numeri sarà respinta ogni domanda d'inscrizione e presentazione di libretti, qualunque sia la cagione del ritardo allegato dallo studente.

Arresto e fuga d'Internazionalisti.

Scrivono alla *Stella d'Italia* di Bologna, che venerdì scorso la polizia, dopo i manifesti internazionalisti di Rimini e di Cesena, si è recata in quest'ultima città all'albergo dal *Leon d'Oro* condotto da Epaminonda Battistini, e contemporaneamente presso la casa di Velducci Ferdinando in odore di socialisti. Fu fatta una perquisizione minutissima: al Battistini furono trovate armi, in conseguenza di che venne tosto tratto in arresto. Il Velducci è fuggito. Ambedue erano ammoniti.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Del mattino.

Costantinopoli, 2. — Crolsi proclama la mediazione delle potenze nella questione della Grecia.

Rapporti di Mehemet-Alì annunziano che avrebbe trovato a Priserendi una forte opposizione. Un impiegato telegrafico che cercava con fu assassinato.

Vienna, 2. — La *Corrispondenza Politica* ha da Ragusa, 2: La maggior parte delle truppe turche regolari della Bosnia dirigesi a Novibazar. Un conflitto è scoppiato a Colassino fra la popolazione turca e due battaglioni di nizam. La popolazione occupò le fortificazioni. Le truppe si recano a Novibazar.

Roma, 2. — Il *Diritto* reca: Confermasi che il console Perrod sia stato assassinato e derubato il 1° agosto nei dintorni di Gabeke.

Berlino, 2. — L'anniversario di Sedan venne celebrato solennemente a Berlino e nella maggior parte delle città tedesche.

Il *Monitore* annunzia l'apertura del Parlamento per lunedì venturo.

Marsiglia, 2. — Fournier imbarcossi per Costantinopoli.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

della Gazzetta Piemontese

Del mattino.

ROMA, 3, ore 11,15. — Nel Consiglio dei ministri tenuto ieri alla Consulta fu decisa la ricostituzione del Ministero di agricoltura e commercio pel 1° ottobre prossimo.

Questo dicastero avrà in massima le attribuzioni possedute prima della sua soppressione. Però gl'istituti tecnici non torneranno sotto la sua dipendenza e l'Istituto idrografico resterà al Ministero dei lavori pubblici.

Il Gabinetto si riserva di proporre al Parlamento il passaggio di altri servizi al ricostituito Ministero.

Le nomine del ministro e del segretario generale sono ancora incerte. Dicono si propenda per la Sinistra avanzata.

— Il comm. Caravaggi, mandato dal ministro Zanardelli ad Arcidosso per aprire un'inchiesta sui fatti avvenuti colà, è tornato a Roma e si pubblicherà quanto prima la sua relazione.

— Il Ministero ebbe la conferma dell'assassinio del console italiano a Serajevo, Perrod.

VIENNA, 3, ore 11. — Le truppe musulmane sono padrone della cittadella di Trebigne e combattono contro gl'insorti cristiani.

A Kolascin, invece, gli insorti sono padroni delle fortificazioni. Due battaglioni di nizam (truppe regolari) sono partiti per Novibazar.

— Un corpo di truppe austriache sarà mandato da Serajevo verso Tuzla per prendere alle spalle gli insorti che minacciano il conte Szapary. La 20ª divisione riceverà presto dei rinforzi.

VITTORIO BERSEZIO Direttore.
FERRERO ENRICO gerente.

Istituto Sociale (*Torino, via Roma, n. 20, secondo cortile*)
Durante le vacanze, scuole elementari, tecniche e ginnasiali. Preparazione agli esami di licenza, di promozione e di riparazione.
NB. I giovani possono rimanere nell'Istituto dalle ore 9 alle 5 ed eseguirvi i lavori di scuola. (0591)

(2439) **L'Istituto Grillo**
(via delle Rosine, num. 19 bis)
rimane aperto anche nelle vacanze autunnali.

Farmacia Taricco, piazza S. Carlo, Torino. — Deposito generale di tutti i preparati di *catrame* (goudron), capsule *Guyot* e *Guillot*. — **Elatina** acqua-catrame L. 1 50 — **Pastiglie** *goudron di Norvegia* di L. 1, e da cent. 50. — **Sciroppo** di *catrame* con *codeina* L. 1 50. 1546.

Grande Birreria e Caffè della Cernaia.
Questa sera concerto musicale diretto dal maestro **Anetil.** (1789)

In mezzo a questa grande desolazione, a questa grande rovina, mentre i Versagliesi appena entravano in Parigi, apparvero, sublimi nella loro missione, eroici nella loro abnegazione, gli avanzi del corpo dei pompieri: e mentre ancor qua e là si accendevano gli incendi, mentre si poteva trovare un nemico ad ogni passo, qualche volta sotto le facilate dei federati, cominciò l'opera dello spegnimento.

Ecco perchè tutti trovano per l'esposizione del corpo dei pompieri, pei ridicoli fantoccci di legno rivestiti dell'uniforme, simpatia e pensieri d'affetto; le fiamme del grande incendio dànno ai nostri occhi, a quei caschi di latta, a quegli uniformi poco artistici, lume di gloria, aureola di eroismo.

Un sergente del corpo dei pompieri è addetto all'Esposizione per ispiegare ai visitatori il meccanismo delle pompe.

Numerose sono le pompe a vapore: i fabbricanti cercarono in tutte le maniere di ottenere una macchina a vapore adatta a questo scopo. Queste macchine si trovano sempre pronte nel posto di guardia; il focolare è pieno di combustibile, l'acqua è nella caldaia. Arriva l'ordine della partenza; il fuoco è acceso; i cavalli sono attaccati; si parte, e dopo 10 minuti la caldaia dà la pressione necessaria.

Questa celerità esige una caldaia leggera, nella quale l'acqua possa essere presto riscaldata. Perciò la caldaia è fatta di lamina sottile, *tubulare*, perchè contenga poca acqua, fatta di tubi piccoli che contengono poca acqua.

È questa una caldaia che può servire solamente a questo scopo; sarebbe pessima per un altro uso. Vuole un macchinista abile ed attento; se il livello dell'acqua si abbassa, la caldaia è *bruciata* dalle fiamme.

La scala Porta, la scala a contrappesi è adoperata esclusivamente anche in Francia; anche qui è un utile aiuto nelle mani dei pompieri, e vince di gran lunga al paragone una scala consimile portata alla Esposizione da un espositore francese.

Il Simonin, nell'*Illustration*, si lamentava testè che la scala Porta non avesse trovato un posto nell'Esposizione francese; noi ci rallegriamo che sia nella Sezione italiana.

L'*extincteur*, destinato a spegnere i principii d'incendi, trovasi rappresentato all'Esposizione con tutte le esagerazioni della *réclame* del Girard. La pressione necessaria per avere una colonna d'acqua lanciata con una certa forza si ottiene coll'acido carbonico; all'acqua si aggiunge del solfato triplo d'alumina di soda e d'ammoniaca e del silicato di soda. L'apparecchio è tenuto sulla schiena dall'operatore.

Le esperienze coi *discensori* attirano molta gente ogni giorno; sono ripetizioni in piccolo di quelle fatte all'Arco della Stella qualche mese fa. Questi piccoli congegni sono destinati a rendere più agevole e qualche volta possibile la discesa mediante una corda a chi non ha la pelle delle mani abbastanza rude ed i muscoli abbastanza potenti.

Mediante questi congegni la discesa è allentata dalla maggiore resistenza, e possiamo discendere lentamente, seduti su una specie di seggiola aerea; sono cose veramente utili.

Pensiamo che la corda salvatrice per la maggior parte di noi è una figura di rettorica; posti nel bisogno, dovendo discendere dal secondo piano per una corda, daremmo di picchio prima di toccar terra. Benedetto il De Sanctis e la sua proposta sulla ginnastica obbligatoria!

Coi discensori tutti possono, ciondolando, superare i pericoli acrobatici della discesa da un quarto piano dalle case di Torino vecchia.

Ricordiamo i discensori di Dienert, che hanno il vantaggio di poter servire anche nell'arrampicarsi in alto, sebbene consumino troppo presto la corda; il *salvatore a rocchetti* di Biard, e finalmente, più lodato di tutti, il discensore *a spirale* di Jacob (Boulevard Voltaire, 97), col quale possiamo fermarci istantaneamente premendo un bottone, e regolare la velocità della discesa, anche durante la discesa, cambiando il numero dei giri che fa la corda attorno allo spirale di metallo.

Gli avvisatori degli incendi del Dumont sono fondati sulla elettricità; il termometro metallico, arrivato ad un certo grado, stabilisce il circuito ed invia un dispaccio avvisatore a mettere in movimento una sonería. È il sistema Lanzillo sotto altra forma ed altro nome.

CARLO ANFOSSO.

Il tempo sarà utile alla navigazione: l'*acrofono*; un congegno che permetterà di dare alla voce umana, a qualsiasi suono, quella intensità che si vuole, epperò di inviare questi suoni a qualsiasi distanza. Poco si conosce tuttora su questa novità annunziata nella scienza; se dobbiamo credere al Breghet, sarebbe una specie di fonografo che dà adito ad ogni oscillazione al passaggio dell'aria compressa. Siccome la causa per cui i suoni si possono sentire dalla lontana sta nella quantità d'aria messa in movimento vibratorio, col crescere della pressione dell'aria si potrà pur crescere quest'intensità secondo il bisogno.

Nell'Inghilterra da qualche anno vennero avviati studi e ricerche per riuscire ad un segnale utile per i luoghi pericolosi durante la nebbie. Il maggiore Kaitland costrusse per questo scopo un cannone dalla bocca parabolica, fatta in maniera da lanciare l'onda sonora prodotta dallo scoppio sull'orizzonte del mare.

Si sa infatti che la lunghezza del cannone influisce sulla intensità del suono e che con un cannone corto il suono va più lontano che con un cannone lungo.

La combustione rapidissima e l'enorme forza esplosiva del cotone fulminante fanno dare a questa sostanza la preferenza sulla polvere; allorchè si vuole fracasso, il fulmi-cotone è la migliore fra tutte le sostanze esplosive, giacchè abbrucia più presto, epperciò trasmette all'aria più ampie oscillazioni.

Vennero adoperati riflettori di ghisa, calcolati in maniera da inviare in una direzione la più gran parte del rumore prodotto; ma tutti questi congegni dispendiosi vennero posti in dimenticanza dopo che sir Riccardo Collinson, direttore della *Trinity-House*, fece conoscere il suo razzo a fulmi-cotone. Un piccolo cilindro di fulmi-cotone trovasi nella parte superiore d'un razzo che sale all'altezza di 300 metri; alla fine dell'ascensione si accende e fa piovere l'ampia onda sonora *in tutte le direzioni* dall'alto sulla terra e sul mare. Questo razzo ha il grande vantaggio di poter essere lanciato dai fari eretti sugli scogli e di superare gli ostacoli che si opporrebbero alla propagazione del suono.

Durante certe esperienze fatte con questi razzi gli scoppi vennero notati anche alla distanza di 38 chilometri.

***

La fiamma fumosa del petrolio accendeva dovunque la vampa strepitante dell'incendio; in Parigi, dove non era l'ebbrezza dei federati era il vile sgomento dei cittadini; il rimbombo del cannone francese tuonava su Parigi, e le scheggie delle case, staccate dai proiettili, piovevano nelle vie col tizzoni dell'incendio.

Dopo tante sofferenze, dopo gli schianti dell'anima, dopo gli spettacoli delle morti e delle barbarie, la grande città, siccome paralizzata dal dolore, attendeva la sua fine. Le donne non avevano più grida, lacrime i bambini, braccia e cervello gli uomini.

Notizie Commerciali

TELEGRAMMI PARTICOLARI COMMERCIALI.

PARIGI (sera), settembre 31 2

FARINE	marche pel corr. (*) L.	69 —	67 50
»	» per 9bre e 10bre »	65 —	66 —
»	» genn. e febbraio »	66 —	64 —
»	» pei 5 mesi da 9bre »	64 25	63 75
ZUCCHERI	saccarino 88[13 (**) »	55 50	55 50
»	» 7[8 »	62 25	62 25
»	bianco 3 »	65 25	65 25
»	raffinato sciolto »	144 50	144 50

LIVERPOOL, 2 settembre (sera).

COTONI — Vendite generali, balle 6500, di cui per la speculazione 500, e per la consumazione 6000.

Mercato calmo.

Importazione della giornata 0.

Americani in ribasso di 1[16.

HAVRE, 2 settembre (sera).

COTONI — Vendite balle 1000.

Mercato calmo-debole.

CAFFÈ — Venduti sac. 520.

Mercato pesante.

MARSIGLIA, 2 settembre (sera).

FRUMENTI — Importazione ett. 643

» — Vendite » 5331

Mercato calmissimo.

(*) Questo prezzo s'intende per 150 ch.; tela pesi.
(**) Per 100 chil. netti, tela perduta.

CAVALLERMAGGIORE, 2 settembre.

Frumento	ettol. L.	21 15 a	20 80
Segala	»	13 85 a	13 45
Riso	»	32 — a	— —
Meliga	»	16 25 a	14 70
Fave	»	14 80 a	15 60
Patate	mir.	10 — a	9 —
Legna forte	»	3 20 a	2 70
Id. dolce	»	2 50 a	2 —
Fieno	»	10 — a	9 70
Paglia	»	4 — a	3 50
Vitelli da latte 1ª q.	»	11 — a	— —
Id. 2ª q.	»	9 75 a	— —
Id. 3ª q.	»	8 50 a	— —
Canape	»	— — a	— —
Ova la dozzina	»	0 10 a	0 67

TORINO, 31 agosto. — I nostri mercati continuano poco animati in tutti i generi. I grani mercantili sono molto offerti senza esito, i grani fini sono piuttosto cercati, ed i prezzi di questi si sostengono. Nella meliga continua il ribasso, si riconosce sempre meglio che il raccolto sarà veramente buono ed abbondante. I risi vecchi buoni aumentarono di quasi due lire; la domanda è assai attiva, ed il disponibile quasi esausto. Segale invariata con poca vendita. Avena ferma con vendita limitata.

Grano fino	quint. L.	29 50 a	31 25
Id.	ett. »	22 35 a	23 70
Id. mercantile	quint. »	27 — a	28 50
Id.	ett. »	20 45 a	21 60
Meliga	quint. »	18 50 a	20 —
Id.	ett. »	14 10 a	15 20
Riso	quint. »	35 — a	39 —
Id.	ett. »	26 55 a	30 —
Segale	quint. »	19 — a	19 50
Id.	ett. »	14 35 a	14 78
Avena	quint. »	18 50 a	19 —

Avena e riso fuori dazio.

Stagionatura delle Sete di Torino

Bollettino del giorno 2 settembre 1878.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	1	76 72
	Trame	1	76 77
	Greggia	19	1291 50
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	21	1444 99
	Tot. nel mese a oggi	21	
Stagionatura Sociale autorizzata	Organzino	9	831 92
	Trame	3	249 99
	Greggia	20	1438 51
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	32	2519 41
	Tot. nel mese a oggi	32	
Condiz. ordinaria di Ponzone	Organzino	2	172 86
	Trame	»	» »
	Greggia	»	» »
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	2	172 86
	Tot. nel mese a oggi	2	

BORSA DI GENOVA. — 2 settembre.

Rendita Italiana . 81 00 cont. — 81 27 f.m.
Azioni Banca Nazionale . 2048 — f.m.
Azioni Credito Mobiliare Italiano . 664 — f.m.
Azioni Regia Tabacchi . — —
Azioni Ferr. Meridionali . 340 — f.m.
Francia lettera 108 95 — denaro 108 60.
Londra vista 27 54 — denaro 27 50.
Marenghi da 21 80 a 21 81 — Sconto 5 0[0.

BORSA DI MILANO. — 2 settembre.

Rendita Italiana f.m.	81 35
Obbl. Regia Tabacchi	557 —
Oro	21 80

	FIRENZE, 31	2
Rendita 5 0[0	81 10	81 35
Rendita dal 1° luglio 1878	— —	— —
Oro lettera	21 82	21 83
Londra lettera	27 17	27 17
Cambio su Parigi	108 80	109 05
Prestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	823 —
Banca Nazionale	2045 —	2050 —
Obblig. Ferrovie Meridionali	341 —	342 —
Banca Toscana	— —	— —
Azioni Ferrovie Meridionali	— —	— —
Credito Mobiliare	668 —	668 —
	PARIGI, 31	2
3 0[0 Francese ammortizzabile	80 10	— —
3 p. 0[0 Francese	76 65	76 70
5 p. 0[0 Id.	112 27	112 47
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana	74 20	74 15
Ferrovie Lombardo-Venete	160 —	162 —
Obblig. Ferrovie Vittorio Em.	249 —	249 —
Azioni Ferrovie Romane	74 —	— —
Obblig. Lombarde	242 —	242 —
Obblig. Romane	285 —	287 —
Cambio su Londra	25 25 5	25 25 5
Cambio sull'Italia	81[8	81[4
Consolidati Inglesi	94 9[16	94 11[16
	VIENNA, 31	2
Mobiliare	239 30	241 30
Lombardo	69 75	71 —
Banca Anglo-Austriaca	102 75	104 20
Austriache	253 —	254 —
Banca Nazionale	801 —	798 —
Napoleoni d'oro	9 23 5	9 23 5
Argento in banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	45 95	45 90
Cambio su Londra	115 10	115 10
Rendita Austriaca	62 95	63 15
Rendita in carta	61 17	61 42
Unionbank	63 —	64 50
Rendita Austriaca nuova	71 70	71 70

	BERLINO, 30	31
Mobiliare	418 50	422 —
Austriache	441 50	449 —
Lombarde	123 50	125 50
Cambio su Londra	20 50 4[8	20 50
Rendita Italiana	74 75	74 40
Obbl. Regia Tabacchi	— —	— —
Rendita Turca	13 60	13 90
	LONDRA, 29	2
Consolidato Inglese	94 7[8	94 11[16
Rendita Italiana	73 5[8	73 3[8
Spagnuolo	13 3[4	13 3[4
Turco	13 7[8	13 15[16
Egiziano del 1868	56 1[2	56 1[2
Egiziano del 1878	54 3[4	54 7[8

Per ottobre.
Versamenti fatti alla Banca d'Inghil. Lr. 213,000.

BORSINO.

Torino, 2 settembre (ore 5 pom.).

Oggi la Borsa ufficiale di Parigi ha mostrato una tendenza abbastanza buona. Era il giorno della liq. delle Rendite francesi ed il 3 0[0 guadagnava a 76 60, il 5 0[0 a 112 30 in liq. Alla chiusura il 3 0[0 era a 76 80, il 5 p. 0[0 a 112 70 per fine 7bre. Calcolando che sul 3 0[0 il riporto fu di 12 cent. e sul 5 0[0 di cent. 25, troviamo un rialzo di 6 cent. sul 3 0[0, e di 15 cent. sul 5 0[0.

L'Italiano cedeva a 74 25 e chiudeva a 74 10, sempre per fine agosto, cedendo domani il giorno della liq. di questo fondo.

Il miglioramento dei fondi francesi si accorda con un aumento di 1[8 sul Consolidato inglese da 94 9[16 a 94 11[16.

Da noi prima di ricevere la chiusura di Parigi si pariava di 81 15 e 81 10 per cont., e 81 35 a 81 30 per fine corr.

Dopo la chiusura di Parigi non vi era più denaro che a 81 05 per cont. e 81 27 1[2 per fine corr. Mobiliare 668 1[2.

BOLLETTINO UFFICIALE DELLA BORSA.

Torino, 3 settembre 1878.

Consolidato 5 0[0 C. d. m. in c.

Media d'ufficio 81 15.

Oro da 21 77 a 21 81.

CAMBI	a vista den.	lettera	a 3 mesi den.	lettera
Franc. (breve	108 85	109 15	— —	— —
Franc. (lungo meno 2	— —	— —	— —	— —
Svizzera meno 4	108 75	109 05	— —	— —
Londra più 5	— —	— —	27 17 1[2	27 25
Germania più 5	— —	— —	132 1[2	133 —

CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 3 settembre 1878.

Anche la riunione della sera era ieri animata dalle migliori disposizioni, per cui qualche centesimo acquistarono i corsi di tutti i fondi pubblici.

3 0[0 francese 76 85; 5 0[0 idem 112 82; 5 0[0 italiano 45 17.

Quindi da noi questa mattina vi era una discreta domanda di Rendita al contante che fece da prima 81 12 1[2, poi 81 15 e 81 17 1[2. Le transazioni per fine corrente si tennero sui prezzi di 81 35 a 81 40 e furono meno animate che per contanti.

La Banca Nazionale senz'affari; prezzo nominale 2050.

Az. Mobiliare 663 a 669.
Az. Banca di Torino 705 a 708.
Az. Banco Sc. 287 a 288.
Az. Banca Subal. 811 a 813
Az. Tabacchi 819 a 821.
Az. Meridionali 341 a 343
Obbl. Meridionali 256 a 257.
Obbl. Cavour 511 a 513.
Cartelle S. Paolo 477 a 478.

Cambi più sostenuti.

Francia 108 80 a 109 15
Londra 27 20 a 27 27 1[2.
Oro da 21 75 a 21 80.

Cent. 25 per linea o spazio di linea

Le inserzioni si ricevono all'Amministrazione del Giornale, Piazza Solferino, 20; all'Agenzia Succursale, Piazza Castello, 26; all'Agenzia L. Tesio, Galleria Geisser, 3; a Parigi esclusivamente presso A. Manzoni e C., Rue du Faubourg St-Denis, 65; a Londra, esclusivamente presso Eug. Micoud's Foreign Advertising Agency, 139-140 Fleet street E. C.

Cent. 25 per linea o spazio di linea

DA VENDERE
in VENARIA REALE

Filatoio da seta con motore ad acqua capace della produzione di chilogrammi cento circa Organzino. — È pure compresa nella vendita annessa Casa d'affitto.

Dirigersi pelle trattative al sig. Gaetano Bonanate, in Venaria Reale, oppure ai signori fratelli Ceriana in Torino. 2468

Al 30 settembre corrente,
per sgombro del locale,

Chiusura definitiva della *liquidazione* di Porcellane, Cristalli e Terraglie, via Santa Teresa, vicino al Caffè S. Carlo, già deposito della Fabbrica di Porcellane della Villa della Regina.

Vendita con grandissimo ribasso.

Ottima occasione per i negozianti, caffettieri ed albergatori, essendovi grosse partite d'articoli ad essi relativi, come pure Terraglie dell'antica fabbrica Villa della Regina. 2519

Pompe da incendi
Modelle di Parigi
Tubi, Secchie ed attrezzi relativi

Pompe per [illegible] ed inaffiamento.
Oggetti Tecnici in **Caoutchouc.**
Cinghie di trasmissione in cuoio.
Macchine agrarie.

Presso **F. Cominoli**, N. 9, via Arcivescovado, Torino. 1012

TOSSE ASININA

Guarita prontamente coll'uso del **Sciroppo del Dott. Reynold,** da più anni esperimentato sempre con felice successo. La boccetta lire 1 60. — Torino, **farmacia Cerruti**, via Po, num. 26. 1866

CEROTTO
all'Arnica di YOUNG,

per i calli e gli indurimenti. — Questo cerotto è il miglior rimedio ritrovato per diminuire il dolore dei calli e farli sparire. Marca di Fabbrica H. Y. Chiedete il cerotto inglese *Young*. Deposito in Torino presso Agnino G., via Roma, 2. 2310

INCANTO VOLONTARIO

Il notaio **Carlo Terretta**, nel suo studio, via Arsenale, N. 6, procederà nel giorno 16 settembre corrente, ore 11 antimeridiane, al secondo incanto e definitivo deliberamento della villa detta **La Scala,** sita in territorio e sui colli di Torino, regione Sassi, composta di casa civile mobigliata e rustica, giardino, campo, prati, vigna, bosco, in un solo appezzamento, di ettari tre, are settantasette, centiare cinquantadue.

L'incanto si aprirà sul prezzo risultante dal fatto aumento in lire 16,905.

Le offerte in aumento non potranno essere minori di L. 100 cadauna.

All'ufficio del notaio predetto si avranno indicazioni e schiarimenti al riguardo.

NUOVA FONDERIA DI GHISA MALLEABILE
o
FERRO MODELLATO

presso lo Stabilimento di fonderia in ghisa e metalli di
GIUSEPPE POCCARDI e fr.[o]
all'Aurora, oltre il Ponte Mosca, Torino

Si eseguisce qualunque ordinazione a prezzi mitissimi. Qualità garantita. Consegna in tempo minimo. 2521

AVVISO

Occorrendo all'Istituto Bonafous, in Lucento, miriag. **3000** circa di legna forte da ardere, si invita chiunque intenda fare tale provvista a presentare la propria offerta in ischeda suggellata all'ufficio di segreteria di detto Istituto (via Corte d'Appello, N. 1, piano 2°), non più tardi del giorno 12 corrente mese. 2520

ISTITUTO COMMERCIALE E TECNICO
a **KRIEGSTETTEN** presso **SOLETTA** *(SVIZZERA).*

Il Direttore I. Misteli trovarasi in Italia in ottobre e sarà disposto di condurre seco gli allievi.

Per programmi, lista di referenze e maggiori informazioni, rivolgersi al Direttore I. Misteli. 2512

TAPPEZZERIE

Il sottoscritto fa noto ai signori architetti, impresari e capimastri ch'egli è giunto in questa città con un ricchissimo campionario di tappezzerie in carta delle primarie fabbriche di Parigi. Disegni ultime novità, prezzi moderatissimi.

Tappezzerie grandi generi in seta, velluto, damasco, cuoio, ecc., ecc., di suprema ricchezza ed eleganza.

Visibile ogni giorno all'**Albergo delle Tre Corone,** via San Tommaso, dalle 9 alle 11 antim., e dalle 2 alle 4 pomeridiane. Se desiderato si trasporta volentieri a domicilio.

Il Rappresentante della Casa U. Borle, Berna
A. Ferraris.
2518

"Perfezione."
Ristoratore Universale dei Capelli della
Sig.ra S. A. ALLEN

Non manca mai di restituire ai capelli grigi il colore pristino della gioventù, rinvigorendone allo stesso tempo la vitalità, il crescimento e la bellezza lussureggiante. La di lui azione è certa ed intiera, facendo prestissimamente sparire la canizie. Non è una tintura: egli dimostrasi sempre essere il rinvigoratore naturale dei capelli. La di lui superiorità ed eccellenza sono stabilite e riconosciute per il mondo intero.

IL VERO ARTICOLO SEMPRE IN INVILUPPI COLOR DI ROSA

Stabilimento principale,
114 & 116, Southampton Row, LONDRA, INGHILTERRA.
SI VENDE DA TUTTI I PARRUCCHIERI E PROFUMIERI.

Deposito in Torino presso D. MONDO, 5, via dell'Ospedale. 2295

FERRO BRAVAIS
(FERRO REALIZZATO BRAVAIS)

Ferro liquido in goccie assorbibili
IL SOLO AGENTE DI QUALSIASI AZIONE
finora ottenuta e senza sapore
« Con questo ferro, dicono tutte
« le sommità mediche di Francia e
« d'Europa, non più stitichezza, né
« diarrea, né caldo di stomaco;
« non anneriscе mai i denti.
È solo adottato in tutti gli Ospitali.
Medaglie alle Esposizioni. GUARISCE RADICALMENTE:
ANEMIA, CLOROSI, DEBILITAZIONE, SPOSSATEZZA,
PERDITE BIANCHE, DEBOLEZZA DEI FANCIULLI, ecc.
È il più economico dei ferruginosi,
poichè un flacone dura più di un mese.
H. BRAVAIS & C°, 13, r. Lafayette, Parigi, e tutte le Farmacie.
(*Diffidare delle imitazioni e esigere la marca di fabbrica qui-sopra e la firma.* Invio gratis dell'opuscolo.)

Deposito generale da A. MANZONI e C., via Sala N. 10 Milano. — Vendita in Torino nelle farmacie Taricco, angolo via Roma e piazza S. Carlo, Cerruti, Giordano, Torre e Viale Clemente, via Palazzo di Città. 2161

L'ANISINE MARC Questo celebre *antinevralgico* del Dottor JOCHELSON è un prodotto igienico perfettamente innocuo, che fa cessare in **meno di un minuto** i più forti dolori nevralgici, emicranie, mali nervosi di denti, ecc. — Prezzo 5 fr.; franco per posta: fr. 6 50. — *Esigere la firma in rosso.* Parigi, JOCHELSON et C., 39, rue Richer, Parigi — Milano presso A. MANZONI e C., e nelle principali farmacie — Vendita in Torino nelle farmacie **Taricco, Centrale,** e **Cerruti.** 1797

Non più Mercurio. — Non più Copahu. — Non più Cubebe.

INJEZIONE PEYRARD
FARMACISTA IN ALGERI

L'Injezione Peyrard è la sola al mondo la quale non contenga alcun principio nè caustico nè tossico, e la quale guarisca realmente in 4 o 5 giorni. Rapporto: Parecchi medici d'Algeri hanno esperimentata la Injezione Peyrard sopra 331 Arabi affetti da scolo recente o cronico dei quali, 80 malati da più di 10 anni, 60 da 5 anni, 92 da 4 giorni a due anni; il risultato inaudito diede 231 guarigioni radicali dopo 4 a 8 giorni di cura. *Secondo esperimento* fatto sopra 184 Europei, diede 184 guarigioni. Ne hanno constatata l'eccellenza i distinti medici Solari, Ferrand ✠, Bernard ✠, All-Boulouk-Hachi, ecc., ecc.

Deposito generale per l'Italia: **A. MANZONI e C.**, Milano, Via Sala, 14.

Vendita in Torino nelle farmacie **Taricco e Cerruti.** 159

FEBBRI, LANGUORI, MANCANZA D'APPETITO

si prevengono e guariscono col *Vino alla China* che si ottiene da sè al momento col **Kina P. Carles** *concentrato*, adottato in Francia. — *Esigere le 6 medaglie e il vero nome.* — Flacone L. 1 80. — Agenti generali per l'Italia **A. Manzoni e C.,** Milano, via Sala, N. 16. — Vendita in Torino da G. Damiano, farmacia Centrale. 2165

Avviso interessantissimo
PER
CONSULTAZIONI SU QUALUNQUE SIASI MALATTIA

La sonnambula **Anna d'Amico** essendo una delle più rinomate e conosciute in Italia e all'estero per tante guarigioni operate insieme al suo consorte, si fa un dovere di avvisare che, inviandole una lettera franca con due capelli e i sintomi della persona ammalata, ed un vaglia di L. 5 20, nel riscontro riceveranno il consulto delle malattie e dalla loro cura.

I consultanti di Francia spedir debbono un vaglia postale di lire 10. Quelli degli Stati austro-ungarici spediranno 4 fiorini in banconote. In mancanza di vaglia postali quelli di qualsiasi Regno potranno inviare L. 10.

Le lettere dirigerle raccomandate al Professore
Pietro d'Amico,
Via S. Giorgio, N. 6, in Bologna (Italia). 2486

DIALOGHETTI ISTRUTTIVI E MORALI PEI FANCIULLINI studiosi e dabbene, di Salvatore Morri.
Un volume in-8°, prezzo centesimi **60.**
Presso ROUX e FAVALE, Torino.

DEI DOVERI DELLA DONNA — LETTERE AD EMILIA, per Francesco Cavalleri.

SOMMARIO: Dedica e Proemio. — Dignità della donna. — Il dovere in generale. Elementi che lo costituiscono. Legge. Libera volontà. — Imputabilità e merito delle azioni morali. — Doveri della donna verso Dio. Culto interno. Sentimento religioso. — Culto esterno. Società religiosa. — Tolleranza e indifferentismo. — Doveri della donna verso se stessa: — Conservazione della vita. Invigorimento delle forze fisiche. — Divertimenti in ordine alle forze fisiche: teatro, danza. — Perfezionamento intellettuale. — Pregiudizi e superstizioni. — Presentimenti del cuore. — Ordine e limiti del perfezionamento intellettuale. — Perfezionamento morale. Virtù. Prudenza. Giustizia. Temperanza. Sobrietà. Modestia. Diligenza. — Fortezza. Perdono delle offese. Pazienza Magnanimità. Perseveranza. — Doveri della donna verso l'anima, il corpo, l'onore, le sostanze dei prossimi in generale. — Benevolenza e beneficenza. — Urbanità. — Doveri della donna verso i prossimi in particolare. La società civile. La Patria. — Il Governo. — Società domestica. La figliuola. — La sorella. — La moglie. — La madre. — L'avola o la nonna. — L'amica. — La maestra. — Conclusione.

Un bel volume in-12°. — Prezzo L. **1 50.**
Presso ROUX e FAVALE, Torino.

PASTIGLIE BISMUTO MAGNESIACHE

Queste pastiglie, superiori a tutte quelle finora pubblicate, perchè preparate colla vera **magnesia calcinata inglese,** e con una forte dose di **bismuto,** riescono di un effetto garantito nelle cattive digestioni, crampi di stomaco, infiammazione di ventricolo e nelle affezioni spasmodiche. Scatola con l'istruzione, L. 2 50; 1[2 scatola, L. 1 50. Presso **B. GIORDANO,** farmacista della Casa di S. A. R. il Duca d'Aosta, **Torino,** via Roma, 17. 1505

G. B. MONTI E C.
SUCCESSORI DUCA A. LITTA E COMPAGNIA

Nuovo calorifero tutto ghisa a dilatazione libera e congiunzioni a bagno di sabbia con rivestimento in terra refrattaria.
Apparecchio economizzatore del combustibile.
Forni a Ruota in ferro per soffocazione e stagionatura dei bozzoli.
Sistema privilegiato Cochard per la ventilazione delle filande con completa estrazione della fumana.
Essiccatoi ed Asciugatoi per qualsiasi prodotto industriale.
Termosifoni per serre — Apparecchi per bagni.
Lavori garantiti ed a prezzi moderati.
TORINO, VIA MADAMA CRISTINA, 27.

L. 2 il pezzo
L. 5 la scatola di 3 pezzi.

SAVON ROYAL DE THRIDACE
au VIOLET
Seul recommandé par les Célébrités médicales pour le Velouté et la Fraîcheur de la Peau.
225, *Rue Saint-Denis, à Paris,*
Dépôt dans toutes les villes du monde.
mirous

In Torino presso G. MANFREDI via Finanze 3 e 5.

Torino, Tip. Roux e Favale.